



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DEL MOLISE NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	9
I servizi	11
Gli scambi con l'estero	13
2. Il mercato del lavoro	15
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
Gli ammortizzatori sociali	16
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	19
3. Il mercato del credito	19
Il finanziamento dell'economia	19
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	24
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	25
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	27
4. La spesa pubblica	27
La dimensione dell'operatore pubblico	27
La sanità	28
Gli investimenti pubblici	29
5. Le principali modalità di finanziamento	31
Le entrate di natura tributaria	31
Il debito	31
6. La finanza comunale	32
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2005-07)	32
L'autonomia impositiva dei Comuni	34
APPENDICE STATISTICA	39
NOTE METODOLOGICHE	65

INDICE DEI RIQUADRI

L'evoluzione delle esportazioni molisane	13
L'occupazione degli immigrati stranieri in Molise	18
Il divario dei tassi di interesse tra Molise e Italia	20

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 29 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Campobasso
Corso Mazzini, 2
86100 Campobasso
telefono: +39 0874 43151

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la tipografia Arti Grafiche La Regione di Campobasso

LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione del dopoguerra. L'economia italiana è stata l'unica tra le maggiori economie europee a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009.

Nel 2008, in linea con le tendenze delle altre aree del Paese, il quadro economico regionale è bruscamente peggiorato. Le stime di fonte Svimez e Prometeia indicano una diminuzione del prodotto interno lordo, a prezzi costanti, prossimo a quello nazionale (-1,0 per cento).

La caduta dell'attività ha interessato tutti i settori produttivi; effetti più marcati si sono avuti per la produzione industriale, che ha subito una contrazione particolarmente ampia e rapida. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2008 circa il 60 per cento delle imprese industriali intervistate ha dichiarato di aver risentito in misura rilevante della crisi; gli imprenditori hanno fronteggiato la negativa fase congiunturale principalmente attraverso il contenimento dei costi; in un contesto di incertezza e di diminuzione corrente e attesa della domanda, i piani di investimento per il 2009 sono stati ridimensionati.

Le esportazioni, in crescita nei primi tre trimestri del 2008, sono nettamente calate nell'ultimo trimestre dell'anno (25 per cento circa), riflettendo l'andamento del comparto della moda, principale settore di specializzazione regionale. L'andamento negativo si è accentuato nel primo bimestre del 2009.

Nel settore delle costruzioni si sono consolidati i segnali di rallentamento già emersi nel 2007, anche per effetto dei minori livelli di attività nel comparto delle opere pubbliche. Nel mercato immobiliare si è avuta una contrazione delle compravendite; i prezzi degli immobili sono diminuiti in termini reali.

I consumi delle famiglie, in particolare di beni durevoli, hanno rallentato.

Dopo un biennio di espansione, nella seconda metà del 2008 si è arrestata la crescita dell'occupazione, con un calo di addetti nel settore industriale. Sempre in questo comparto gli effetti della crisi si sono più rapidamente evidenziati tramite la riduzione delle ore lavorate. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria è notevolmente cresciuto nel 2008. L'aumento delle ore autorizzate si è mantenuto molto elevato anche nei primi mesi del 2009.

Il credito alle imprese ha progressivamente rallentato nel 2008. Alla decelerazione hanno concorso sia fattori di domanda, connessi prevalentemente alle minori ne-

cessità di finanziamento degli investimenti, sia fattori di offerta. Secondo un'indagine condotta nei primi mesi del 2009 dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia, le banche operanti in regione hanno irrigidito moderatamente, nel corso del 2008, le condizioni per l'approvazione dei finanziamenti alle imprese. I prestiti alle famiglie hanno rallentato al 6,2 per cento; la decelerazione riflette soprattutto l'indebolimento della domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. Sebbene nei primi mesi dell'anno in corso siano emersi alcuni segnali di deterioramento, nel 2008 la qualità del credito non ha risentito in maniera significativa del peggioramento congiunturale. Dal dicembre 2008 i tassi sui prestiti bancari si stanno gradualmente adeguando al calo dei tassi ufficiali.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2008 nel settore agricolo, che contribuisce per circa il 5 per cento al valore aggiunto regionale, le quantità di cereali prodotte sono aumentate del 15,6 per cento, quelle di piante da tubero e ortaggi del 4,7 per cento. Il raccolto di barbabietole da zucchero si è invece ridotto per il terzo anno consecutivo (-30,9 per cento) a causa delle perduranti difficoltà del comparto bieticolo-saccarifero regionale (tav. a5).

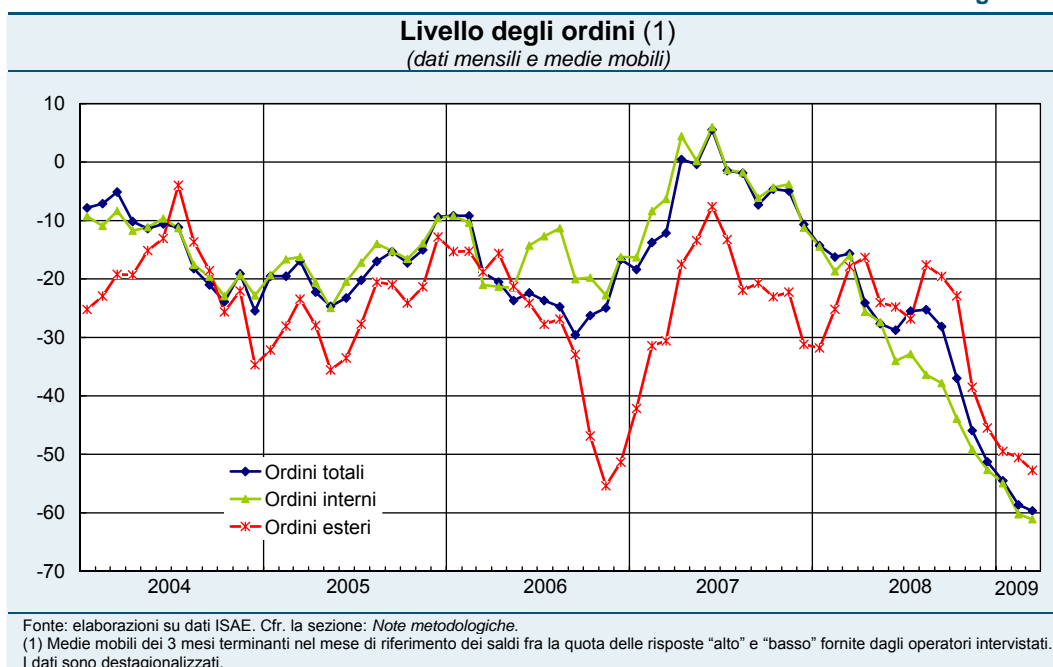
Sulla base delle elaborazioni della Regione Molise effettuate sui dati forniti dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), nel 2008 la quantità di latte prodotto è diminuita del 4,9 per cento, anche a causa dell'ulteriore riduzione del numero dei capi allevati.

L'industria

L'attività industriale molisana ha risentito della debolezza della domanda e del clima di elevata incertezza circa la durata e l'intensità della fase recessiva. Secondo l'indicatore qualitativo dell'ISAE, dopo il picco registrato nella metà del 2007, gli ordini alle imprese hanno bruscamente rallentato raggiungendo, nel quarto trimestre del 2008, i valori minimi degli ultimi anni. La tendenza flettente è proseguita anche nel primo trimestre del 2009 (fig. 1.1; tav. a6).

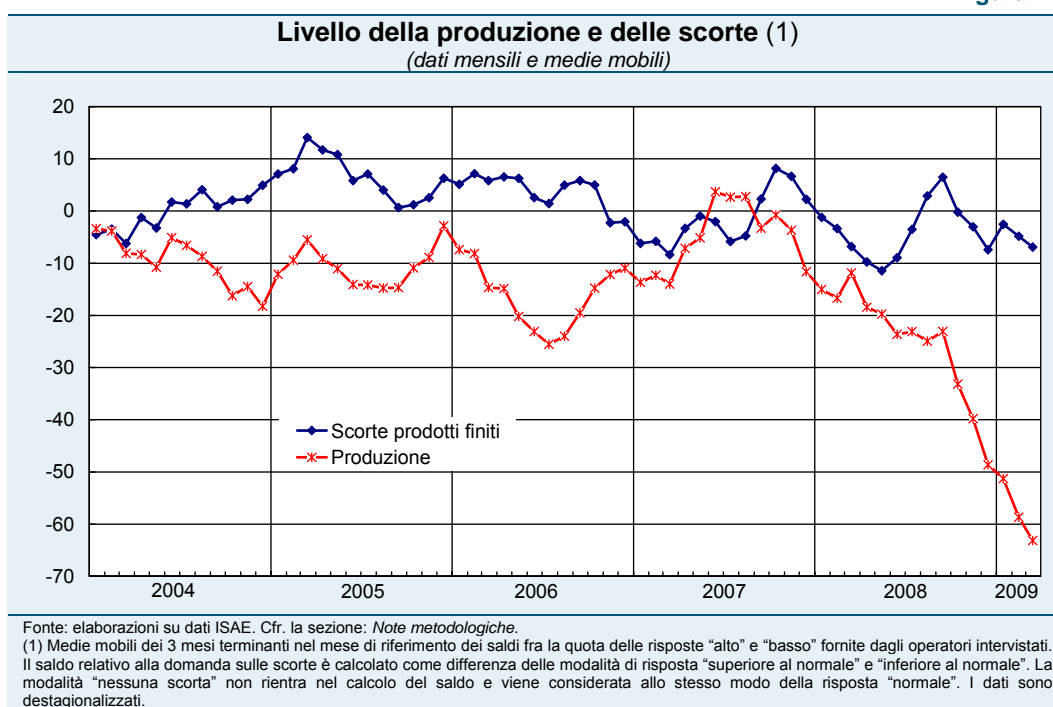
L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 51 imprese con almeno 20 addetti, rileva una diminuzione del fatturato a prezzi correnti che ha interessato soprattutto il comparto del tessile e dell'abbigliamento (tav. a7). Nell'industria alimentare si è avuto un incremento del fatturato a valori correnti determinato, prevalentemente, dai rincari delle materie prime alimentari registrati nella prima parte dell'anno.

Figura 1.1



Secondo i dati dell'ISAE l'andamento dell'attività produttiva ha seguito sostanzialmente quello della domanda (fig. 1.2). In concomitanza del progressivo deterioramento del quadro congiunturale le scorte di prodotti finiti hanno raggiunto un livello ritenuto superiore al normale alla fine dell'estate, per poi ridursi quando il calo della produzione ne ha favorito lo smaltimento.

Figura 1.2



Dall'indagine della Banca d'Italia emerge, per il 2008, un significativo rallentamento degli investimenti rispetto all'anno precedente. Tra i settori tradizionali, solo nell'industria alimentare il processo di accumulazione di capitale è proseguito a ritmi sostenuti, sospinto dall'esigenza di ammodernamento degli impianti. Il peggioramento del clima di fiducia si è riflesso anche sui programmi di investimento per il 2009, che dovrebbero subire una riduzione.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia circa il 60 per cento delle imprese, intervistate tra marzo e aprile del 2009, ha dichiarato di aver risentito della crisi in maniera rilevante. Secondo queste imprese, i primi segni di difficoltà sono emersi verso la fine di ottobre 2008. Da quando la crisi si è manifestata, le imprese del campione hanno riportato in media, su base annua, una riduzione di circa sei punti percentuali del fatturato. Il calo della domanda e le difficoltà di pagamento da parte di clienti o committenti rappresentano i principali canali attraverso i quali gli imprenditori hanno avvertito gli effetti della crisi.

Le costruzioni

Nel 2008 si è accentuata la fase di debolezza del settore delle costruzioni: negli ultimi mesi dell'anno i livelli d'attività hanno raggiunto valori storicamente contenuti. Secondo le Casse Edili regionali, per l'intero 2008 le ore lavorate totali sono diminuite del 3,7 per cento. L'indagine della Banca d'Italia su un campione di 25 imprese molisane operanti nel settore indica che l'aumento del valore della produzione a prezzi correnti sarebbe intorno ai 2 punti percentuali; a tale incremento avrebbe contribuito principalmente il settore dell'edilizia pubblica a fronte di una sensibile riduzione dell'attività nell'edilizia privata.

Dall'indagine della Banca d'Italia emerge che l'andamento positivo del comparto delle opere pubbliche è riconducibile principalmente all'apertura di nuovi cantieri di imprese molisane in altre regioni italiane; dopo la conclusione di rilevanti opere infrastrutturali nella provincia di Campobasso, i livelli di attività connessi alle opere pubbliche in Molise hanno ristagnato.

Tavola 1.1

Appalti per opere pubbliche (1) (unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2006		2007		2008	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	192	274	333	147	274	149
Isernia	81	22	117	62	81	44
Molise	273	296	450	209	355	193
Mezzogiorno	11.877	11.823	11.463	9.880	10.569	11.280
Italia	26.818	30.290	25.522	29.418	24.341	33.141

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

In base ai dati forniti dal CRESME, è proseguita nel 2008 la contrazione del valore complessivo delle opere pubbliche bandite in regione (-7,7 per cento; -29,4 per cento nel 2007; tav. 1.1). La dinamica trova conferma nei dati dell'Osservatorio Contratti pubblici della Regione Molise dai quali emerge una diminuzione degli importi

complessivi degli appalti che hanno raggiunto i valori minimi degli ultimi anni (69,3 milioni di euro).

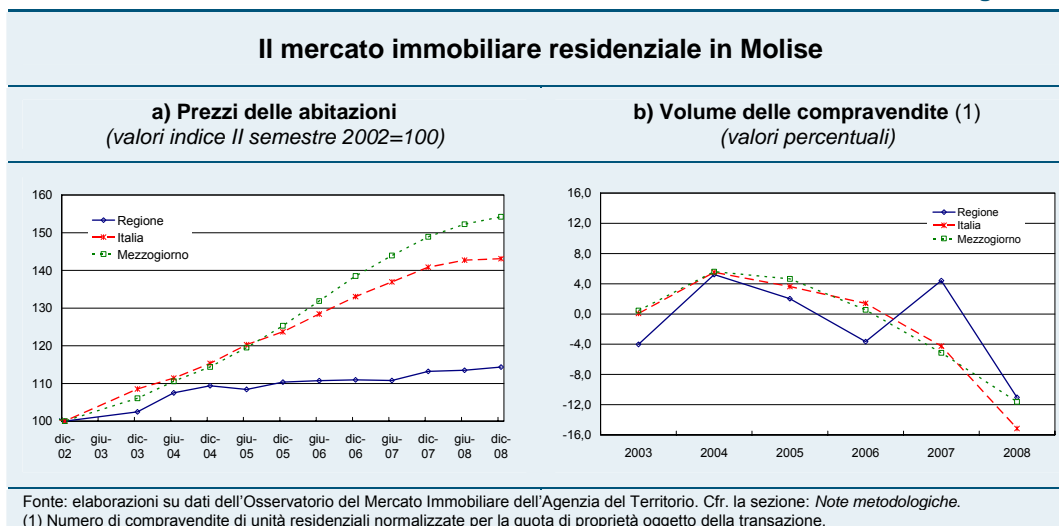
Alla riduzione dei livelli di attività nel segmento dell'edilizia residenziale ha contribuito la persistente fase di debolezza della domanda, confermata anche dai risultati di una rilevazione condotta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia presso i principali intermediari creditizi operanti in regione. Sull'andamento del comparto ha inciso negativamente anche il calo delle ristrutturazioni degli immobili: secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2008 il numero di domande per ottenere sgravi fiscali è diminuito del 10,6 per cento.

Il mercato immobiliare in Molise. – In base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2008 il mercato immobiliare regionale ha continuato a mostrare segnali di debolezza. I prezzi delle abitazioni sono cresciuti dell'1,7 per cento, un tasso inferiore rispetto al Paese (2,9 per cento; fig. 1.3a). Nel 2008 l'incremento è stato più contenuto nei comuni capoluogo di provincia (circa l'1,0 per cento, contro il 2,0 per cento registrato negli altri comuni della regione).

All netto dell'inflazione, i prezzi sarebbero diminuiti di oltre un punto percentuale, a fronte della sostanziale stabilità del tasso di crescita reale annuo registrato nel quinquennio precedente.

All'indebolimento della dinamica dei prezzi si è associata una riduzione significativa del numero di compravendite (-11,0 per cento; fig. 1.3b). Il calo, in linea con quello rilevato nel Mezzogiorno, è stato meno intenso rispetto alla media nazionale (rispettivamente, -11,6 e -15,1 per cento).

Figura 1.3



La dinamica flettente delle compravendite ha riguardato entrambe le province molisane; -13,7 e -2,2 per cento, rispettivamente, Campobasso e Isernia. In quest'ultima provincia l'andamento negativo è stato in parte mitigato dal forte aumento di transazioni nel comune capoluogo dove la richiesta, orientata soprattutto verso i nuovi edifici, ha riguardato tutte le tipologie abitative, ad eccezione di quelle di minori dimensioni (monolocali).

I servizi

Nel 2008 l'attività del terziario ha mostrato segnali di indebolimento dopo una fase di crescita protrattasi per un biennio (tav. a1). Secondo le stime Prometeia il valore aggiunto del settore sarebbe diminuito dello 0,3 per cento. L'indagine della Banca d'Italia su un campione ristretto di imprese del settore dei servizi con almeno venti dipendenti indica che il fatturato a prezzi correnti è lievemente aumentato, a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente.

Il commercio. – Secondo il Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2008 le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono aumentate agli stessi ritmi dell'anno precedente (1,0 per cento; -0,4 per cento nell'intero Paese). Vi ha contribuito unicamente la crescita del valore delle vendite di prodotti alimentari (1,8 per cento), che ha risentito dell'aumento dei prezzi delle materie prime. L'incremento delle vendite si è concentrato nella grande distribuzione (3,6 per cento).

Negli ultimi mesi del 2008, il peggioramento del quadro congiunturale ha reso tuttavia più prudenti le decisioni di spesa delle famiglie. L'indagine "Vendite Flash" di Unioncamere-Ref indica per le regioni Abruzzo e Molise un rallentamento del fatturato nominale degli ipermercati e dei supermercati, più intenso negli ultimi sei mesi dell'anno.

Le crescenti preoccupazioni sulla situazione economica si sono riflesse soprattutto sui consumi di beni durevoli. Secondo l'Osservatorio Findomestic, nel 2008 gli acquisti di beni durevoli a prezzi correnti sono diminuiti del 6,6 per cento. La flessione degli acquisti è stata più intensa per le automobili nuove e per gli elettrodomestici.

I dati ANFIA confermano il forte calo di immatricolazioni di autovetture (-21,9 per cento su base annua); di contro, quelle dei veicoli commerciali sono aumentate del 6,8 per cento. Nei primi tre mesi del 2009, la flessione delle vendite è stata più pronunciata, interessando entrambi i segmenti del mercato automobilistico (-29,1 per cento).

Sulla base dell'indagine sulla grande distribuzione organizzata (GDO) effettuata dal Ministero dello Sviluppo economico, è proseguito il ridimensionamento della rete di vendita di generi alimentari: il numero di supermercati è diminuito del 4,4 per cento, quello di minimercati del 21,1 (tav. a8).

I trasporti. – Secondo Trenitalia Spa, nel 2008 il numero medio di passeggeri giornalieri è ulteriormente cresciuto (5,6 per cento), a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente.

Nel 2008 il volume delle merci movimentate nel porto di Termoli, dopo l'incremento registrato nel 2007 (20,4 per cento), è più che dimezzato. Il traffico di prodotti petroliferi si è ridotto del 16,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a9). Il flusso di passeggeri è rimasto sostanzialmente stabile, nonostante sia stato interrotto il collegamento con le coste croate, avviato nel 2002.

Il turismo. – Nel 2008 il settore turistico molisano ha manifestato deboli segnali di ripresa, non sufficienti a compensare il sensibile calo dei flussi registrato l'anno precedente. Secondo i dati degli Enti Provinciali del Turismo, gli arrivi sono cresciuti

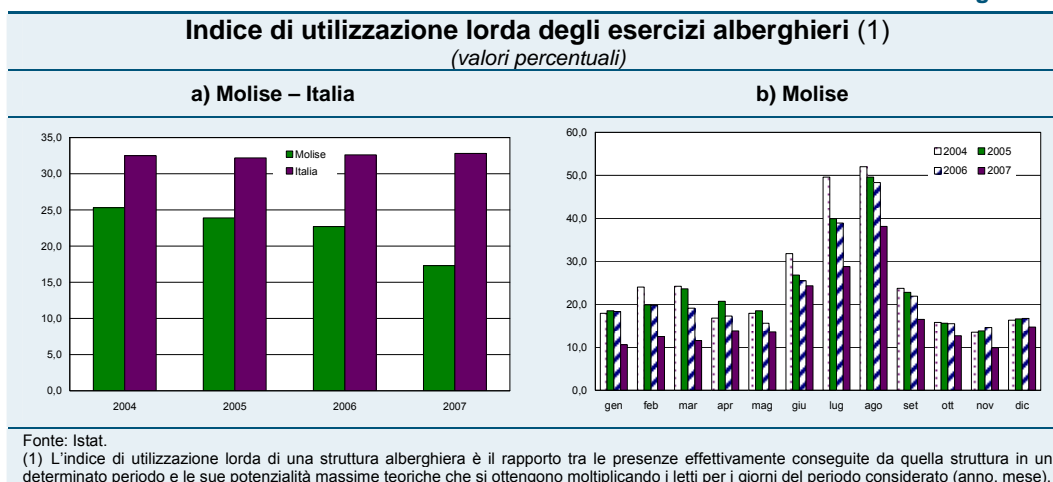
del 4,8 per cento a fronte di un aumento dell'1,2 per cento delle presenze (tav. a10). La durata media dei soggiorni è rimasta sostanzialmente invariata. All'accresciuto movimento di turisti italiani (7,0 per cento) ha fatto riscontro una contrazione della componente straniera (-16,5 per cento).

Nella stagione 2007-08, un maggior innevamento delle piste ha contribuito alla ripresa del turismo invernale, interessando anche i soggiorni di più lunga durata. Secondo i dati del Consorzio Campitello Matese, gli accessi agli impianti di risalita sono aumentati di circa 10 punti percentuali. Dati ancora provvisori indicano un buon avvio anche della stagione 2008-09, favorita dalle abbondanti nevicate che hanno interessato la regione a partire dal mese di dicembre.

Secondo i dati degli Enti Provinciali del Turismo, nel 2008 la struttura ricettiva regionale si è ampliata; vi ha contribuito unicamente l'incremento degli esercizi extra-alberghieri (32,5 per cento) che hanno raggiunto un'incidenza del 66,1 per cento sul totale.

L'espansione di microstrutture sta rispondendo all'accresciuta richiesta di soggiorni turistici rurali di breve durata proveniente soprattutto dalle regioni limitrofe. I dati sulle richieste di informazioni rivolte al centro di assistenza turistica confermano la maggiore attrattività delle strutture complementari regionali: quasi il 90 per cento delle informazioni fornite hanno riguardato le micro-strutture e i camping.

Figura 1.4



Il numero di alberghi è invece diminuito per la prima volta dal 2004 (-4,2 per cento). Secondo le rilevazioni effettuate dall'Istat, tra il 2004 e il 2007, ultimo anno di disponibilità del dato, le strutture alberghiere molisane hanno ospitato sempre meno turisti. L'indice di utilizzazione lorda, calcolato come rapporto tra le presenze complessive e i posti letto disponibili in un anno, è passato da 25,3 a 17,3 per cento, valori inferiori a quelli registrati a livello nazionale (fig. 1.4a). Anche nei mesi estivi l'utilizzo è stato molto contenuto, diminuendo progressivamente nell'arco del triennio: soltanto nell'agosto 2004 sono stati utilizzati più del 50 per cento dei posti letto disponibili (fig. 1.4b). L'afflusso di turisti nelle località sciistiche molisane si riflette negli indici di utilizzazione che, per i mesi invernali, si attestano sui valori più alti tra le regioni del Mezzogiorno.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati forniti dall'Istat, le esportazioni regionali a prezzi correnti, in crescita nei primi tre trimestri del 2008 (13,3 per cento), sono nettamente calate nell'ultimo trimestre dell'anno (25,1 per cento). Nei primi due mesi del 2009 la flessione delle esportazioni si è accentuata.

Complessivamente, nel 2008, le esportazioni sono aumentate del 3,9 per cento (tav. a11). L'aumento delle vendite all'estero di prodotti chimici e alimentari, che rappresentano circa un quarto delle esportazioni regionali, è stato in parte compensato dal calo di quelle degli articoli tessili e dell'abbigliamento e dei prodotti in gomma e plastica che, congiuntamente, costituiscono circa il 55 per cento dell'export del Molise.

Le esportazioni verso i paesi dell'Area dell'Euro hanno accelerato (dal 7,0 per cento nel 2007 all'8,5 per cento nel 2008) grazie all'aumento registrato nel mercato tedesco (6,2 per cento); nel resto d'Europa le vendite verso il Regno Unito sono diminuite del 4,2 per cento (tav. a12).

Le importazioni sono cresciute del 7,4 per cento, allo stesso ritmo dell'anno precedente. Vi ha contribuito soprattutto l'aumento di importazioni di apparecchiature elettriche e ottiche, quasi triplicate nell'ultimo anno.

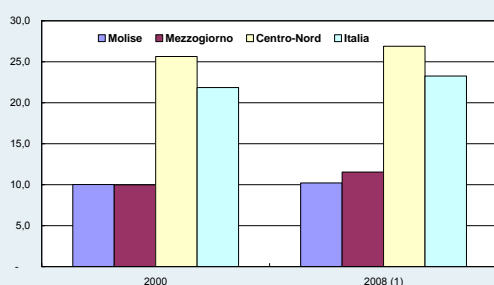
L'EVOLUZIONE DELLE ESPORTAZIONI MOLISANE

L'economia molisana è caratterizzata da una scarsa apertura verso i mercati esteri. Nel periodo 2000-08, il peso delle esportazioni sul prodotto interno lordo della regione è rimasto sostanzialmente stabile al 10,0 per cento, valore inferiore a quello del Mezzogiorno (11,5 per cento) e dell'interno Paese (23,3 per cento; fig. r1a).

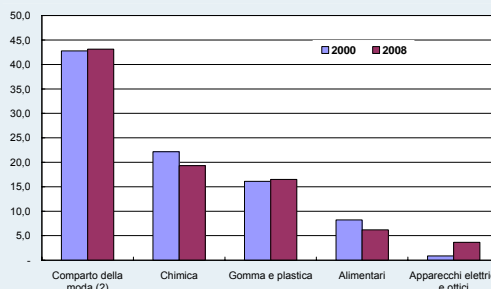
Figura r1

Evoluzione delle esportazioni Molisane

a) Esportazioni in rapporto al PIL
(valori percentuali)



b) Esportazioni per comparto
(quote percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat e Prometeia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Stime Prometeia. - (2) Comprende i prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e calzature.

Nel 2008 le esportazioni molisane hanno rappresentato soltanto lo 0,2 per cento del totale nazionale, tra il 2000 e il 2008 la loro crescita media annua, a prezzi correnti, è stata del 3,6 per cento, a fronte di un aumento del 5,2 e del 4,3 per cento registrato, rispettivamente, nel Mezzogiorno e in Italia.

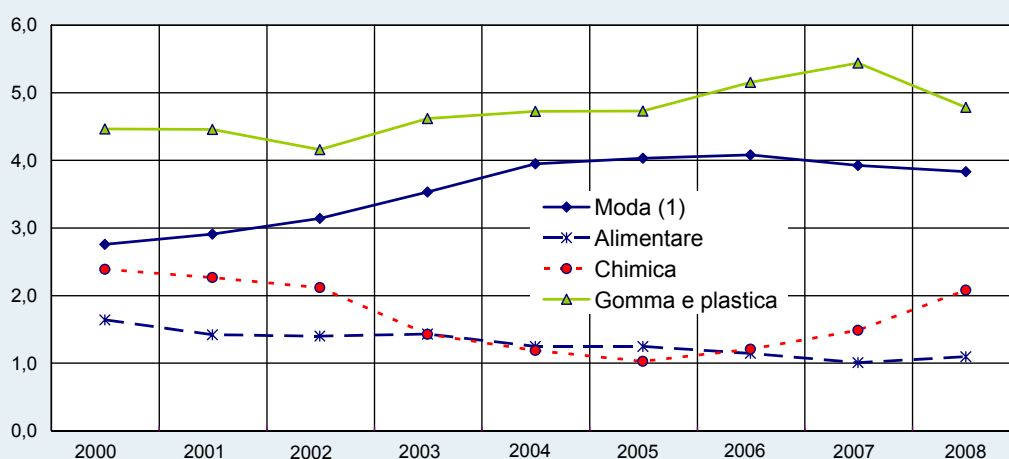
Il comparto della moda, che in regione comprende soprattutto prodotti

dell'abbigliamento e articoli in cuoio e pelle, è il principale settore di specializzazione dell'export molisano (fig. r1b). Nel periodo 2000-08 il peso di questo comparto sul totale delle esportazioni è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi al 43,1 per cento: al calo registrato per i prodotti dell'abbigliamento (dal 41,5 al 38,6 per cento), si è contrapposto l'aumento di esportazioni di articoli in cuoio e pelle, passati dall'1,2 al 4,6 per cento sul totale.

Tra gli altri settori di specializzazione soltanto i prodotti in gomma e plastica hanno registrato un lieve aumento (dal 16,1 al 16,5 per cento sul totale delle esportazioni). Il peso della chimica è diminuito di circa tre punti percentuali, attestandosi al 19,3 per cento; nel comparto alimentare, la contrazione della quota (dall'8,2 al 6,2 per cento) è sostanzialmente ascrivibile alla crisi strutturale che, negli ultimi anni, ha riguardato importanti imprese locali.

Figura r2

Indice di specializzazione delle esportazioni Molisane
(valori)



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Comprende i prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e calzature.

La forte crescita delle esportazioni del comparto della moda, rispetto a quella registrata nel Paese, ha portato l'indice di specializzazione di questo settore, calcolato come il rapporto tra le quote di esportazioni locali e quelle nazionali, da 2,8 a 3,8 punti percentuali (fig. r2).

Per quanto attiene la distribuzione geografica delle esportazioni, tra il 2000 e il 2008 l'incidenza delle esportazioni regionali verso gli altri paesi dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) è rimasta sostanzialmente stabile al 47 per cento, in linea con il valore registrato in Italia a fine periodo. Nello stesso periodo si è invece ridotta l'incidenza delle esportazioni verso l'America settentrionale (dal 14,3 al 5,9 per cento).

Nel 2008, il principale paese di destinazione delle merci è risultato la Germania (13,3 per cento del totale); la quota di esportazioni verso gli Stati Uniti è calata dal 13,2 al 4,6 per cento.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2008 la crescita dell'occupazione ha rallentato all'1,6 per cento (2,5 per cento nel biennio precedente; tav. a13). L'incremento è stato superiore rispetto al Paese e si è concentrato nei primi sei mesi dell'anno; ne ha beneficiato soprattutto la componente femminile (3,3 per cento). Sul risultato ha influito la registrazione all'anagrafe della popolazione straniera, avvenuta con ritardo e gradualità (cfr. il riquadro: *L'occupazione degli immigrati stranieri in Molise*): nella media del 2008 il numero di lavoratori stranieri è aumentato di oltre il 50 per cento.

La crescita dell'occupazione ha riguardato i settori delle costruzioni e dell'agricoltura, particolarmente interessati dall'incremento della popolazione straniera. Nell'industria in senso stretto gli addetti sono diminuiti dello 0,7 per cento; la contrazione ha interessato esclusivamente la componente dipendente di sesso maschile.

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), in linea con la tendenza degli ultimi tre anni, è salito al 54,2 per cento, riducendo il divario con il dato medio nazionale (4,5 punti percentuali; 8,9 nel 2007).

L'offerta di lavoro è aumentata del 2,7 per cento, soprattutto per la crescita della componente femminile (5,1 per cento). Dopo il netto calo registrato lo scorso anno, le persone in cerca di occupazione sono tornate a crescere (15,3 per cento), portando il tasso di disoccupazione al 9,1 per cento, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. L'evoluzione negativa, analoga a quella registrata nelle altre regioni del Mezzogiorno, è risultata più accentuata rispetto all'intero Paese (0,7 per cento).

Secondo l'indagine condotta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia sulle società di lavoro interinale presenti in Molise, nel 2008 le ore totali di missione sono diminuite del 3,9 per cento, interrompendo una tendenza positiva in atto dal 2005 (tav. 2.1). Sul calo ha inciso una minore richiesta da parte del comparto metalmeccanico al quale è riconducibile oltre l'80 per cento delle ore complessive utilizzate dall'industria. La riduzione è stata solo in parte compensata da un maggior ricorso al lavoro interinale da parte della Pubblica Amministrazione (22,7 per cento). La durata media delle missioni attivate è passata da 52 a 55 giorni. L'input di lavoro, misurato in termini di occupati equivalenti, si è attestato sulle 841 unità.

Tavola 2.1

Contratti di lavoro interinale (unità e variazioni percentuali)			
VOCI	2007	2008	Variazioni % 2008/07
Numero di missioni attivate			
Operai	3.239	2.836	-12,4
di cui: <i>specializzati</i>	1.567	1.965	25,4
<i>con qualifica bassa</i>	1.672	871	-47,9
Impiegati	252	391	55,2
Totale	3.491	3.197	-8,4
Ore totali di missione	1.450.551	1.394.150	-3,9
Occupati equivalenti a tempo pieno	(875)	(841)	(-3,9)

Fonte: Banca d'Italia, Rilevazione regionale sul lavoro interinale in Molise. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2008 le ore di Cassa Integrazione Guadagni sono aumentate del 5,5 per cento: il netto incremento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria (46,5 per cento), strettamente legata all'andamento ciclico, è stato quasi integralmente compensato dalla riduzione delle ore di CIG straordinaria (-5,0 per cento) dovuta alle conclusioni di crisi aziendali nel comparto dell'abbigliamento (tav. a14).

Tavola 2.2

Ammortizzatori sociali (unità e variazioni percentuali)				
VOCI	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2008	Variazioni	2008	Variazioni
Occupati equivalenti in CIG (1):				
Industria in senso stretto	158	50,0	349	15,1
di cui: <i>alimentari</i>	29	165,5	91	355,0
<i>tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	13	49,1	13	-87,6
<i>metallurgica e meccanica</i>	89	58,8	160	10,9
Gestione edilizia e costruzioni	-	-	191	-12,4

Fonte: Elaborazione su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include gli interventi ordinari e straordinari. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

Il progressivo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha interessato soprattutto l'industria alimentare e metalmeccanica, le cui ore di CIG ordinaria sono aumentate, rispettivamente, del 165,5 e del 58,8 per cento (tav. 2.2). Nei primi mesi del 2009, all'ulteriore aumento delle ore di CIG ordinaria nel settore metalmecc-

canico, si è aggiunto quello del tessile e dell'abbigliamento connesso alle difficoltà della principale azienda regionale.

Gli occupati equivalenti in CIG hanno raggiunto le 349 unità; quelli interessati da interventi ordinari sono pari al 45,3 per cento del totale.

La CIGS in deroga. – Agli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione ordinaria si aggiungono numerose fattispecie di interventi in deroga; per la CIGS in deroga, i trattamenti vengono riconosciuti con accordi tra aziende e sindacati sottoscritti presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (d'ora in poi MLSPS) o presso le Regioni, oppure con accordi diretti tra il MLSPS e le Regioni.

La Legge Finanziaria per il 2009 aveva stanziato 600 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente per l'anno 2009, con destinatari sia i lavoratori a tempo indeterminato, sia alcune tipologie di contratti atipici. Il decreto legge 185/08, convertito in legge n. 2/09, ha poi previsto la possibilità, nell'ambito delle risorse sopra indicate, di prorogare i trattamenti già concessi ai sensi della Finanziaria 2008. Con il decreto n. 185 sono state assegnate provvisoriamente alle Regioni e alle Province autonome risorse finanziarie complessive per 151,5 milioni di euro, come quota parte delle risorse finanziarie destinate, ai sensi delle norme sopra indicate, alla concessione e alla proroga degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente per l'anno 2009. Il decreto legge 5/09 destina al sostegno del reddito, in caso di sospensione o perdita del lavoro, ulteriori 289 milioni nel 2009, 304 milioni nel 2010 e nel 2011, 54 milioni dal 2012 in poi; a tali importi si aggiungerebbe il sostegno degli enti bilaterali.

In particolare la CIGS in deroga riguarda tutti i lavoratori che non possono beneficiare del trattamento CIGS previsto dalla legislazione ordinaria. Fino al 2008, le deroghe (comprendenti di proroghe successive alla prima concessione) potevano avere una durata massima di 12 mesi. La Finanziaria 2009 e il decreto n. 185 hanno esteso il periodo di prima concessione a 12 mesi, lasciando la possibilità che le prestazioni possano essere prorogate più volte, ogni volta con una decurtazione crescente calcolata sul massimale dell'ammontare lordo. La decurtazione è del 10 per cento per la prima proroga, del 30 per la seconda, del 40 per le successive. Le proroghe sono a discrezione delle Regioni.

Nel 2008, secondo Italia Lavoro, 102 lavoratori molisani hanno beneficiato di interventi di CIGS in deroga, con un incremento di oltre il 30 per cento rispetto all'anno precedente. Le azioni hanno riguardato unicamente lavoratori della provincia di Campobasso, prevalentemente impiegati nella cantieristica navale. Le ore fruite sono state oltre 51 mila, di cui l'83,8 per cento derivante da accordi sottoscritti tra aziende e sindacati presso la Regione Molise.

Progetto PARI 2007. – Nel marzo 2008, a seguito della conclusione del primo ciclo di interventi del Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati (PARI), è partita una nuova fase denominata PARI 2007 con lo scopo di implementare le azioni della precedente sperimentazione ponendo le basi per la strutturazione di un'azione di sistema di *Welfare to Work* di durata triennale (2009-11).

Tra il marzo 2008 e il febbraio 2009, sono stati inseriti nei percorsi di reimpiego 257 lavoratori in mobilità e in Cassa Integrazione Guadagni, soprattutto della provincia di Isernia. Durante questo periodo sono state ricollocate 128 persone con contratto a tempo indeterminato e 170 con contratto a termine; altri 43 lavoratori, opportunamente supportati mediante interventi previsti dal Programma, hanno avviato nuove imprese.

L'OCCUPAZIONE DEGLI IMMIGRATI STRANIERI IN MOLISE

Secondo i dati dei Censimenti della popolazione, nel 1991 gli stranieri residenti in Italia rappresentavano lo 0,6 per cento della popolazione (tav. a15). Secondo le statistiche demografiche dell'Istat, all'inizio del 2008 la quota è aumentata al 5,8 per cento (circa 3,4 milioni di individui; tav. a16). L'incremento si è concentrato nelle regioni centro-settentrionali dove l'incidenza della popolazione straniera nel 2008 era pari al 7,7 per cento a fronte del 2,1 per cento nel Mezzogiorno.

La popolazione immigrata. – Il numero di residenti stranieri ogni 100 abitanti in regione è passato da 0,3 a 2 tra il 1991 e il 2008. La crescita della popolazione straniera ha sostenuto la dinamica demografica regionale. Tra il 2002 e il 2008 la popolazione residente in Molise è rimasta sostanzialmente stabile (0,1 per cento): il contributo negativo alla crescita proveniente dal saldo naturale (ovvero la differenza tra il numero di nati ed il numero di morti) pari a -1,8 punti percentuali è stato compensato da quello positivo proveniente dal saldo migratorio estero (1,7 punti percentuali).

L'aumento del numero di stranieri residenti ha anche contribuito ad arginare l'invecchiamento della popolazione: all'inizio del 2008, su 100 residenti con meno di 25 anni, il 2,4 per cento era straniero (lo 0,4 per cento nel 1991).

Nel 2008 oltre il 40 per cento degli stranieri residenti nella regione proveniva da Romania, Polonia e Ucraina; il 13,7 e il 12,8 per cento proveniva, rispettivamente, dal Marocco e dall'Albania .

L'occupazione degli immigrati stranieri. – In base alla Rilevazione sulle Forze di lavoro, nel 2008 i lavoratori stranieri in Molise erano il 2,4 per cento degli occupati (7,5 per cento in Italia); circa l'82 per cento dei lavoratori stranieri in regione risultava svolgere un lavoro dipendente, una quota superiore a quella del Mezzogiorno ma al di sotto di quella italiana (84,8 per cento; tav. a18).

La distribuzione dei lavoratori dipendenti di nazionalità estera tra i settori di attività economica ricalca complessivamente la specializzazione produttiva della regione. In base ai dati dell'INAIL, in Molise nel 2008 circa il 26 per cento dei lavoratori stranieri era impiegato nei comparti del manifatturiero, a fronte del 16,3 e dell'11,7 per cento, rispettivamente, nelle costruzioni e nell'agricoltura; il 6 per cento svolgeva attività di servizio presso famiglie e convivenze.

Nel 2008 la quota dei lavoratori stranieri autonomi in regione era prossima al 18 per cento, circa 2 punti percentuali superiore a quella nazionale. Le iniziative lavorative autonome di stranieri sono principalmente svolte sotto forma di imprese individuali.

Sulla base dei dati di InfoCamere-Movimprese, le ditte di proprietà di immigrati stranieri alla fine del 2007 erano quasi mille, il 3,5 per cento del complessivo numero di ditte individuali in regione (tav. a19). In linea con il dato nazionale, in Molise la maggior parte delle imprese individuali con titolare straniero opera nel commercio (53,8 per cento); la quota di ditte straniere attive nell'agricoltura e nel settore manifatturiero è pari, rispettivamente, al 14,2 e al 7,4 per cento.

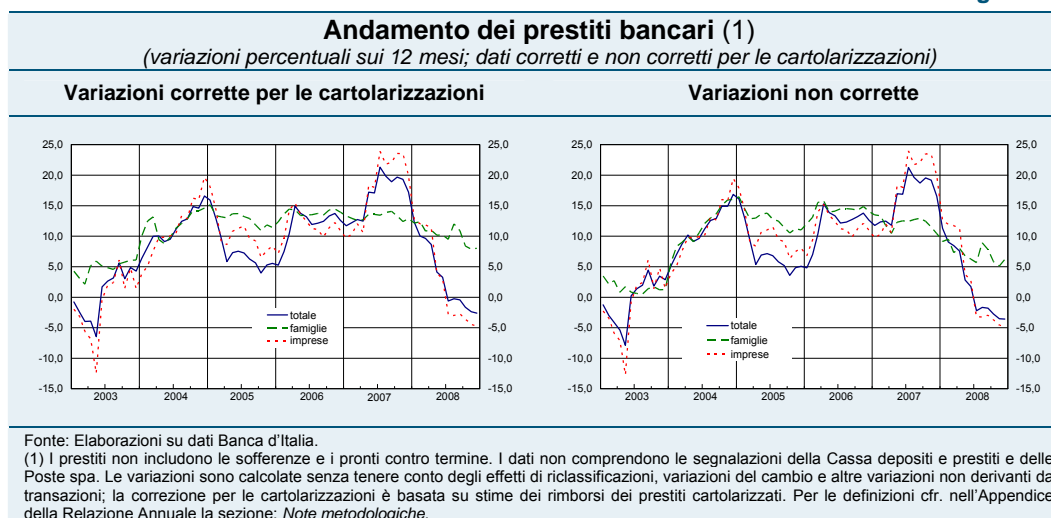
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2008 i prestiti bancari, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono diminuiti del 2,6 per cento su base annua (-3,6 per cento al netto di tale effetto; fig. 3.1). La contrazione è tuttavia riconducibile unicamente a un'operazione di fusione tra intermediari esteri, che ha comportato l'esclusione dagli aggregati statistici di crediti concessi a imprese dei servizi a partire dal mese del gennaio 2008. Correggendo i dati per tale operazione, l'andamento dei finanziamenti, seppure in rallentamento, sarebbe rimasto positivo (1,6 per cento; cfr. nello stesso paragrafo: *Le imprese*).

Figura 3.1



Tra la fine del 2007 e la fine del 2008 i tassi attivi medi sui prestiti a breve sono aumentati di 0,6 punti percentuali portandosi all'8,8 per cento. Nel primo trimestre del 2009 i tassi a breve sono diminuiti al 7,7 per cento avendo risentito, con la consueta gradualità, delle variazioni dei tassi ufficiali; il TAEG (tasso di interesse annuo effettivo globale) sulle operazioni a medio e a lungo termine è sceso al 4,6 per cento a marzo 2009, dal 6,2 per cento del dicembre 2007 (tav. a27).

Le imprese. – A dicembre 2008 i finanziamenti al settore produttivo sono diminuiti del 4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a24); al netto degli effetti contabili connessi all'operazione di fusione tra intermediari esteri, i prestiti alle imprese hanno decelerato all'1,9 per cento (19,8 per cento nel 2007). Il rallentamento, più intenso rispetto a quello registrato nell'intero paese, si è concentrato nell'ultima parte dell'anno e ha interessato in particolare le imprese di dimensioni medie e grandi (società con almeno 20 addetti).

Al netto degli effetti contabili già menzionati, il rallentamento più significativo avrebbe riguardato il settore industriale, i cui prestiti sono cresciuti dello 0,7 per cento. Tra i principali comparti di specializzazione regionale, la dinamica dei prestiti è stata particolarmente negativa in quello del tessile e dell'abbigliamento (-7,5 per cento). Nel settore delle costruzioni il tasso di espansione dei finanziamenti è risultato pari al 9,6 per cento (tav. a24).

Il credito a breve termine ha registrato una marcata decelerazione (dal 22,4 del dicembre 2007 all'1,9 per cento). Alcuni segnali di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito emergono dalla contrazione dei margini di disponibilità sugli affidamenti in conto corrente (4,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente); la dinamica è stata più sostenuta nel settore delle costruzioni.

I prestiti oltre il breve termine sono rimasti pressoché invariati, risentendo della ridotta propensione agli investimenti da parte delle aziende. Nel 2008 le nuove erogazioni dei finanziamenti finalizzati agli investimenti in costruzioni sono diminuite, sia nella componente residenziale (-13,1 per cento) sia in quella non residenziale (-2,9 per cento); il ritmo di crescita dei prestiti destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto è sceso al 5,9 per cento (13,9 per cento del dicembre 2007).

Le operazioni di leasing effettuate da banche e società finanziarie sono diminuite del 9,2 per cento, dopo il sensibile incremento registrato nell'ultimo biennio; la dinamica negativa è stata determinata dal minor ricorso delle imprese manifatturiere a questa tipologia di credito. I finanziamenti connessi a operazioni di factoring hanno decelerato al 13,5 per cento (24,6 per cento nel 2007).

IL DIVARIO NEI TASSI DI INTERESSE TRA MOLISE E ITALIA

I singoli mercati regionali del credito si differenziano strutturalmente per grado di sviluppo, funzionalità e condizioni di accesso al credito. Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, il costo dei finanziamenti presenta alcune divergenze sul territorio nazionale, più accentuate per le linee di credito a breve termine alle imprese.

Nel comparto dei prestiti a medio e lungo termine alle imprese e in quello dei finanziamenti alle famiglie, le operazioni sono spesso assistite da garanzie che hanno contribuito a rendere più omogeneo il differente grado di rischiosità dei prestiti alla clientela localizzata nelle varie regioni italiane.

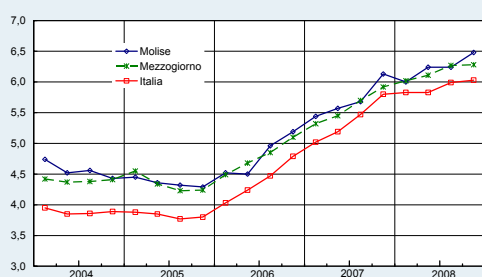
Tra i fattori che invece concorrono a determinare divari territoriali tra i tassi a breve termine alle imprese, il rischio di insolvenza dei prenditori, connesso alla diversa composizione dimensionale e settoriale delle imprese affidate, assume particolare rilevanza.

In Molise, con riferimento ai prestiti a medio e lungo termine, tra il 2004 e il 2008, il costo dei finanziamenti concessi alle famiglie e quello dei prestiti alle imprese per le scelte di investimento non si sono sostanzialmente discostati dai valori medi nazionali. Per quanto riguarda il credito alle famiglie, il divario è progressivamente diminuito fino ad azzerarsi (0,8 punti percentuali nel 2004); una riduzione del differenziale ha caratterizzato anche i prestiti alle imprese che hanno registrato un margine di oscillazione compreso tra 0,8 e 0,3 punti percentuali (fig. r3a).

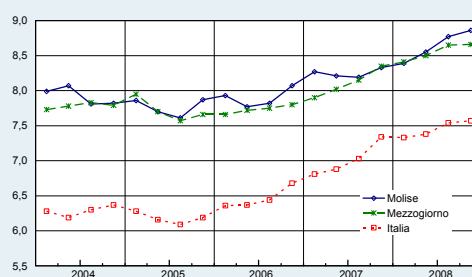
Figura r3

Tassi di interesse sui finanziamenti bancari alle imprese
(valori percentuali)

a) Tassi a medio lungo termine



b) Tassi a breve termine (1)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interessi attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I tassi sono calcolati sulle operazioni autoliquidanti e a revoca per residenza di controparte.

Se invece consideriamo i crediti a breve termine, il costo del finanziamento alle imprese molisane è sempre stato sensibilmente superiore a quello praticato alle imprese italiane, permanendo tuttavia per l'intero periodo su valori sostanzialmente in linea con quelli delle altre regioni del Mezzogiorno (fig. r3b). Il differenziale, che nel giugno del 2004 raggiungeva la misura massima (1,9 punti percentuali), ha mostrato una tendenza alla diminuzione fino a posizionarsi, nel dicembre 2007, intorno a un punto percentuale; alla fine del 2008 il divario si è attestato su un valore di 1,3 punti percentuali.

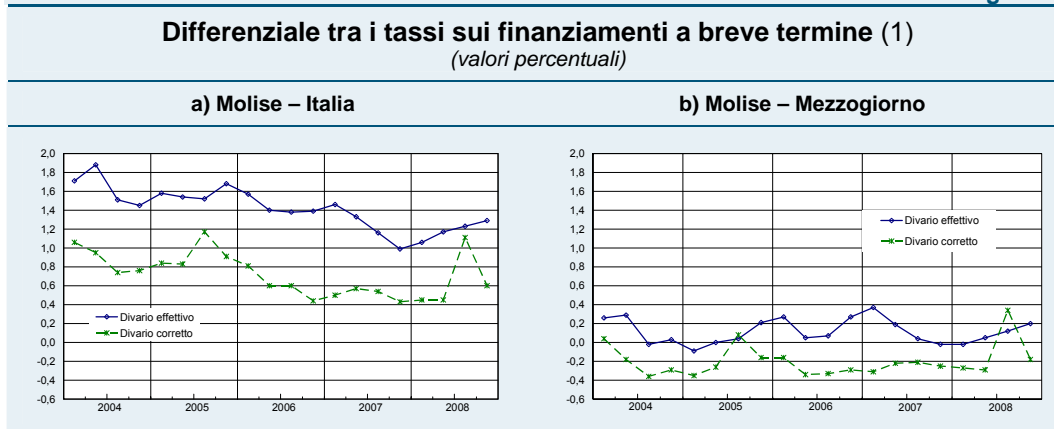
Al fine di valutare quanta parte del differenziale sia riconducibile alle caratteristiche dimensionali e settoriali del tessuto produttivo molisano, il tasso d'interesse regionale è stato corretto attribuendo alla clientela regionale la stessa composizione di quella nazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Il costo del credito che, di norma, decresce all'aumentare della dimensione dell'impresa, potrebbe essere condizionato negativamente dalla struttura dell'economia molisana, incentrata su unità produttive di piccole dimensioni. Secondo i dati censuari del 2001, oltre il 74 per cento degli occupati in regione lavorava in imprese con meno di 20 addetti, a fronte di una quota del 57,3 per cento rilevata nell'intero paese e del 72,3 per cento nel Mezzogiorno. Anche la specializzazione settoriale degli affidati, caratterizzata da un'elevata presenza nei comparti più rischiosi, potrebbe incidere sul livello dei tassi.

Con l'applicazione di questa correzione statistica dei tassi, il differenziale tra Molise e Italia si riduce in media di circa sette decimi di punto percentuale rispetto al dato non corretto, con un margine di oscillazione compreso tra 1,0 e 0,4 punti (fig. r4a). Il divario sfavorevole rispetto al Mezzogiorno, peraltro molto contenuto, diventa po-

sitivo permanendo, in media, intorno ai due decimi di punto (fig. r4b).

Figura r4

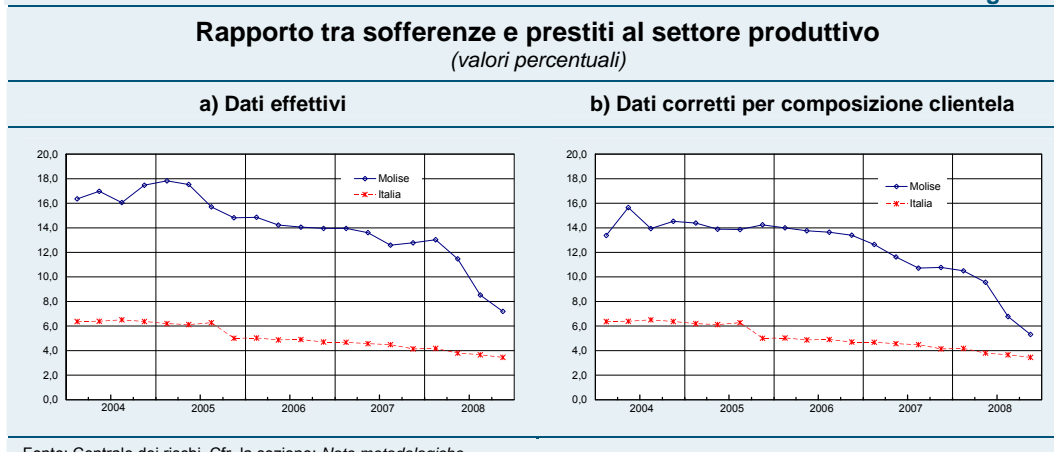


Fonte: Rilevazione sui tassi di interessi attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I tassi sono calcolati sulle operazioni autoliquidanti e a revoca per residenza della controparte.

Il residuo differenziale di tasso può trovare una spiegazione nella maggiore rischiosità della clientela molisana rispetto al Paese, connessa a molteplici fattori ambientali quali il grado di trasparenza delle imprese e la minore efficienza delle procedure giudiziarie in caso di insolvenza del debitore.

Il più elevato rischio di credito può essere approssimato dal rapporto tra sofferenze e prestiti che in Molise è più del doppio rispetto al dato nazionale (fig. r5a). Anche escludendo l'effetto derivante dalla diversa composizione settoriale e dimensionale delle imprese regionali rispetto a quella italiana, il divario di rischiosità, seppur in diminuzione, rimane ampio (fig. r5b).

Figura r5



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le famiglie consumatrici. – Nel 2008 i prestiti alle famiglie consumatrici, aumentati del 6,2 per cento, hanno rallentato per il secondo anno consecutivo (14,1 e 10,4 per cento, rispettivamente, nel 2006 e nel 2007; tav. a23). Correggendo i dati per l'effetto delle operazioni di cartolarizzazione, l'incremento dei finanziamenti sarebbe stato dell'8,0 per cento (fig. 3.1). In entrambi i casi, il ritmo di crescita è superiore a quello medio nazionale.

La domanda di mutui, che incidono per circa il 70 per cento sul debito delle fa-

miglie molisane, si è fortemente indebolita, risentendo delle prospettive sfavorevoli del mercato immobiliare e del generale deterioramento del quadro economico. I nuovi finanziamenti finalizzati all'acquisto di abitazioni sono diminuiti dell'11,9 per cento, invertendo la tendenza positiva in atto dal 2001. Influenzate dalla perdurante fase di rialzo dei tassi ufficiali di riferimento, interrottasi soltanto a partire dagli ultimi mesi del 2008, le scelte delle famiglie sono ricadute, in linea con quanto rilevato a livello nazionale, in prevalenza sui mutui a tasso fisso. Nel 2008 la quota di erogazioni di mutui a tasso fisso è più che raddoppiata rispetto a quella del 2006 (dal 37,4 per cento all'81,0 per cento). Tra il dicembre 2007 e quello 2008 il tasso praticato sui prestiti per l'acquisto di abitazioni è passato dal 5,8 al 5,6 per cento. E' proseguita la crescita dei rimborsi e delle estinzioni connessi anche alle rinegoziazioni di mutui preesistenti.

Il credito al consumo ha decelerato al 9,3 per cento (13,9 per cento nel 2007); il rallentamento è stato più accentuato per i prestiti concessi dalle società finanziarie specializzate (dal 16,5 del 2007 al 10,1 per cento).

La rischiosità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2008, l'incidenza dei flussi di nuove sofferenze rettifiche sugli impieghi vivi è scesa all'1,0 per cento (2,4 per cento nel dicembre 2007; tav. 3.1). La riduzione del rischio ha riguardato tutti i settori produttivi ed è stata più intensa per l'industria manifatturiera. In quest'ultimo comparto l'indicatore è sceso all'1,7 per cento, dopo il picco raggiunto nel dicembre 2007 (6,7 per cento) a causa della crisi che ha colpito una primaria azienda cantieristica. Il tasso di insolvenza dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici è invece rimasto sostanzialmente stabile (0,8 per cento).

Tavola 3.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	-	1,7	1,7	1,0	2,2	3,6	0,9	1,5	1,7
giu. 2006	-	1,5	2,1	1,0	2,2	3,3	1,0	1,6	1,7
set. 2006	-	1,4	2,1	1,1	2,0	2,8	0,6	1,8	1,6
dic. 2006	-	1,5	2,3	0,8	1,7	2,9	0,5	2,1	1,3
mar. 2007	-	1,4	2,5	0,9	1,7	2,5	0,4	2,0	1,4
giu. 2007	-	1,7	2,5	0,8	1,9	3,1	0,8	2,0	1,7
set. 2007	-	1,5	2,6	0,9	1,7	2,8	0,8	1,7	1,6
dic. 2007	-	2,9	3,3	1,0	3,0	6,7	1,2	1,5	2,4
mar. 2008	-	2,5	3,2	0,9	2,7	5,7	1,3	1,4	2,1
giu. 2008	-	2,3	2,7	1,0	2,4	5,5	1,1	1,1	1,8
set. 2008	-	2,5	2,6	0,9	2,5	5,9	1,1	1,2	1,9
dic. 2008	-	1,0	1,6	0,8	1,1	1,7	0,7	1,2	1,0

(1) Flusso delle "sofferenze rettifiche" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettifiche" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, i prestiti includono i pronti contro termine. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Il rapporto tra sofferenze e impieghi è sceso al 5,2 per cento (9,3 per cento nel

2007). Sulla dinamica ha inciso l'effetto congiunto di operazioni di cessioni a terzi di crediti inesigibili, riferiti in prevalenza alle imprese e di posizioni *in bonis* relative principalmente alle famiglie consumatrici; al netto di tali cessioni, il rapporto si sarebbe attestato su un valore lievemente superiore a quello dell'anno precedente.

Nel dicembre 2008 emergono, tuttavia, alcuni segnali di deterioramento della qualità del credito riconducibili al peggioramento ciclico. Le posizioni di clienti in temporanea difficoltà sono aumentate del 46,0 per cento (58,0 per cento nel settore produttivo); una dinamica analoga ha interessato i crediti vivi ristrutturati o scaduti e sconfinanti da oltre 90 giorni, segnalati nella Centrale dei Rischi.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

A dicembre 2008 i depositi, che rappresentano circa i quattro quinti della raccolta bancaria della clientela residente in Molise, sono calati del 9,9 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (tav. 3.2). La contrazione è riconducibile alla dinamica dei conti correnti delle Amministrazioni pubbliche locali; al netto di queste disponibilità, il ritmo di crescita dei depositi delle famiglie e delle imprese sarebbe stato analogo a quello dell'anno precedente (oltre il 5 per cento). Dopo un periodo prolungato di incremento, il ricorso ai pronti contro termine si è fortemente ridimensionato (-11,7 per cento).

Tavola 3.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Totale		
	Conti correnti	Pronti contro termine			
			Totale		
dic. 2006	11,4	13,6	31,6	8,1	10,8
dic. 2007	21,1	25,6	22,2	5,2	18,3
set. 2008	7,3	5,0	23,6	19,1	9,4
dic. 2008	-9,9	-16,0	-11,7
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	3,4	0,8	34,6	8,7	4,5
dic. 2007	5,5	3,1	29,3	3,1	4,9
set. 2008	9,5	8,1	26,8	18,8	11,7
dic. 2008	7,3	7,5	-8,4
			di cui: imprese		
dic. 2006	-1,3	-1,5	15,5	0,9	-1,1
dic. 2007	3,6	2,6	-2,3	23,4	5,4
set. 2008	-0,4	-5,4	-13,4	17,6	1,3
dic. 2008	-0,9	-5,1	-58,5

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (cfr. nota 3).

Il clima di incertezza dei mercati finanziari ha accresciuto la propensione delle famiglie consumatrici a detenere disponibilità liquide; i conti correnti sono così cresciuti a un ritmo superiore a quello dei dodici mesi precedenti (rispettivamente, 7,5 e 3,1 per cento). Tale espansione ha più che compensato la contrazione del 5,1 per cento registrata dai conti correnti delle imprese molisane, sulla quale potrebbe aver inciso l'aumento del fabbisogno finanziario.

Tra il dicembre del 2007 e quello del 2008 la remunerazione dei conti correnti della clientela è passata dal 2,3 al 2,1 per cento, in linea con i valori medi nazionali (tav. a27).

La raccolta obbligazionaria ha accelerato (19,1 per cento nel settembre 2008). Vi hanno contribuito le politiche di offerta adottate dalle banche per far fronte alle difficoltà nel reperimento di fondi sui mercati internazionali, intensificatesi nella seconda parte dell'anno con l'acuirsi della crisi finanziaria.

Nei dodici mesi terminanti a settembre 2008 i titoli depositati dalla clientela molisana presso il sistema bancario, valutati al valore nominale, hanno accelerato al 16,8 per cento (2,3 per cento nel dicembre 2007). La crescita della raccolta indiretta è stata più intensa per le imprese (tav. a26).

Le scelte delle famiglie molisane, che detengono oltre l'80 per cento dei titoli in custodia e amministrazione, continuano ad essere indirizzate prevalentemente verso titoli di Stato (48,1 per cento del totale) e obbligazioni emesse dalle imprese (23,3 per cento); queste ultime hanno registrato un incremento del 47,2 per cento rispetto all'anno precedente. Le quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio si sono ulteriormente ridotte (-15,4 per cento).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2008 le banche operanti in Molise erano 30, di cui 4 con sede legale in regione (tav. a28). I punti di accesso bancari al sistema dei pagamenti sono ulteriormente aumentati: gli sportelli hanno raggiunto le 147 unità, gli ATM sono passati da 204 a 217, mentre i POS installati da banche e finanziarie presso esercizi commerciali sono cresciuti del 2,3 per cento. La densità pro capite di sportelli e di ATM, superiore a quella del Mezzogiorno, permane al di sotto del valore medio nazionale; quella delle apparecchiature POS continua a presentare un divario sfavorevole anche rispetto alle altre regioni meridionali.

L'ampia diffusione della rete Internet e i costi più contenuti delle operazioni hanno favorito lo sviluppo dei contratti telematici: il numero di utilizzatori dei servizi dell'*home banking* e del *corporate banking* è aumentato, rispettivamente del 31,7 e del 6,6 per cento, mentre il ricorso al *phone banking* è diminuito del 14,7 per cento (tav. 3.3).

Alla rete bancaria si affianca quella degli intermediari finanziari: a fine dicembre, oltre alla società iscritta nell'elenco speciale (ex art. 107 del Testo unico bancario), vi erano nove operatori iscritti nell'elenco generale (ex art. 106).

Tav. 3.3

Canali distributivi alternativi				
<i>(consistenze di fine anno e variazioni percentuali)</i>				
CANALI	2006	2007	2008	Variazioni % 2008/07
Servizi di <i>home e corporate banking</i>	35.934	42.739	55.093	28,9
di cui: <i>alle famiglie</i>	32.022	37.981	50.020	31,7
<i>alle imprese</i>	3.912	4.758	5.073	6,6
Servizi di <i>phone banking</i>	29.693	34.910	29.777	-14,7
di cui: <i>alle famiglie</i>	29.515	34.677	29.480	-15,0
<i>alle imprese</i>	178	233	297	27,5
Negozi finanziari	13	12	13	8,3

Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali molisane è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a 3.549 euro pro capite (tav. a29), superiore dell'11,7 per cento di quella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Le erogazioni di parte corrente sono risultate lievemente al di sotto di quelle medie delle RSO (rispettivamente 2.552 e 2.608 euro pro capite); quelle in conto capitale, che includono le spese a valere sui fondi strutturali di sviluppo dell'Unione Europea, sono invece risultate superiori del 75 per cento rispetto al valore medio delle RSO.

Anche aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio molisano, si può stimare (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, pari a circa 11.200 euro nella media del triennio 2004-06, sia superiore del 3,7 per cento alla media delle RSO. In particolare, la spesa in conto capitale (circa 1.500 euro pro capite) risulta superiore alla media nazionale delle RSO (circa 900 euro pro capite), mentre quella di parte corrente si è attestata su valori sostanzialmente in linea con il Paese (rispettivamente circa 9.700 e 9.900 euro pro capite). In Molise risultano nettamente inferiori alla media delle RSO le erogazioni relative alle prestazioni sociali (rispettivamente circa 3.600 e 4.500 euro pro capite), mentre la spesa per istruzione è superiore alla media (circa 1.100 euro pro capite, a fronte di 1000 nelle RSO). La spesa per istruzione in Molise risente di un rapporto tra il personale scolastico e il numero di alunni superiore alla media delle RSO; su quest'ultimo potrebbe incidere anche l'elevata presenza di comuni di piccole dimensioni in termini demografici: oltre il 90 per cento dei comuni in regione non raggiunge i 5.000 abitanti.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria di competenza delle Regioni e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal sistema Informativo sanitario (SIS), tra il 2006 e il 2008 la spesa sanitaria in Molise è cresciuta a un tasso medio annuo del 5,3 per cento, ad un ritmo superiore rispetto a quello delle RSO; in particolare, nell'ultimo anno è cresciuta del 3,3 per cento (tav. a30).

I costi della gestione diretta, circa il 60 per cento del totale, sono cresciuti in media del 6,4 per cento; nel 2008 le spese per il personale hanno avuto un'incidenza del 53,5 per cento su tali costi.

Tra il 2006 e il 2008 la spesa per le prestazioni degli enti convenzionati e accreditati è cresciuta del 3,7 per cento. A un'incidenza media della spesa farmaceutica inferiore a quella delle RSO (circa il 27 contro il 29 per cento) si è contrapposta una maggiore incidenza del costo dei medici di base (circa 18 per cento, contro il 15 per cento).

Nel 2008 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale ha raggiunto il livello di 657 milioni di euro. Assumendo per tale anno gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale del 2007, la spesa sostenuta in favore dei residenti è stata pari a 635 milioni di euro.

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza ospedaliera, l'assistenza distrettuale e l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro. Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha assorbito circa il 49 per cento della spesa sanitaria complessiva della regione (47,9 per cento la media Italia), una quota di poco superiore a quella dedicata all'assistenza distrettuale (45,6 per cento, contro una media Italia del 48,1 per cento). Solo una parte residuale delle risorse sono impiegate per l'assistenza sanitaria collettiva (5,4 per cento, contro una media Italia 4,0 per cento).

Il primo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in day hospital e in day surgery (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità, con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. L'ultimo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veterinaria.

Per quanto riguarda la spesa pro capite, il valore medio del triennio 2006-08 è pari a circa 1.960 euro, valore superiore alla media nazionale (1.780 euro; tav. a30).

L'iter di spesa delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizza per tempi di pagamento molto lunghi. Informazioni disponibili presso Assobiomedica indicano per il Molise un tempo medio di circa 681 giorni nel 2008; sebbene tale valore sia il più basso dell'ultimo triennio, esso permane il più alto a livello nazionale (296 il dato medio del Paese).

Interventi in materia sanitaria. – Negli anni 2001-05, la Regione Molise ha registra-

to disavanzi sanitari rilevanti, a cui corrispondono obbligazioni non assolte verso i fornitori. La Regione è stata, pertanto, interessata dai provvedimenti presi dal Governo centrale a partire dal 2005 volti a: a) introdurre un sistema sanzionatorio che funga da deterrente per la formazione di nuovi disavanzi; b) fornire risorse alle Regioni per la copertura dei disavanzi sanitari pregressi. Nel nuovo sistema è risultato rafforzato il meccanismo di incentivi alle Regioni affinché attuino interventi di natura organizzativa, legislativa (ad esempio introduzione di ticket) e finanziaria (ad esempio riallocazione verso la sanità di fondi già stanziati per altre finalità).

Con riferimento, al sistema sanzionatorio, dal 2006 la Regione ha subito l'innalzamento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef. L'accesso ai fondi aggiuntivi a copertura dei disavanzi pregressi, disposti dalle Leggi finanziarie per il 2006 (disavanzi 2002-04) e il 2007 (fondo transitorio destinato alle Regioni con disavanzi elevati) e dal DL n. 23 del 20 marzo 2007, è stato, inoltre, subordinato alla predisposizione di un Piano di rientro mirante a raggiungere l'equilibrio del bilancio sanitario entro il 2010. Unitamente ai fondi disposti dalla Legge finanziaria per il 2005 (disavanzi 2001-2003), le risorse statali assegnate alla Regione Molise sono state pari a 289 milioni di euro. La legge finanziaria per il 2008 ha autorizzato l'erogazione di un'anticipazione trentennale finalizzata all'estinzione dei debiti contratti dalla Regione sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 3,0 per cento del PIL regionale (contro l'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a31). I Comuni hanno erogato i due terzi del totale (cfr. il capitolo: *La finanza comunale*).

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2008 in Molise la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata dell'1,1 per cento. L'aumento di quasi 10 punti percentuali della spesa dei Comuni ha compensato la diminuzione di investimenti da parte di tutti gli altri enti locali.

Il Programma operativo regionale 2000-06 (POR). – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, il livello di attuazione del Piano Operativo Regionale (POR) in Molise, misurato dal rapporto tra le risorse erogate e quelle complessivamente disponibili, si è attestato al 97,5 per cento (84,5 alla fine del 2007). L'aumento dei pagamenti ha riguardato soprattutto gli interventi destinati allo sviluppo dei sistemi locali (tav. 4.1).

La Commissione europea, in considerazione delle difficoltà connesse alla crisi economica, ha stabilito di prorogare dalla fine del 2008 a fine giugno 2009 il termine ultimo per l'ammissibilità delle spese previste dal ciclo di interventi 2000-06.

Tav. 4.1

POR Molise 2000-06 (milioni di euro e valori percentuali)									
ASSI DI INTERVENTO	dotazione complessiva	Pagamenti (1)							Pagamenti / dotazione (2008)
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
I – Risorse naturali	116	24	30	51	63	85	96	106	91,3
II – Risorse culturali	38	7	11	17	24	35	40	46	120,3
III – Risorse umane	74	9	23	31	40	48	56	67	90,6
IV – Sistemi locali di sviluppo	166	7	20	35	68	100	137	165	99,5
V – Città	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VI – Reti e nodi di servizio	67	26	31	47	51	61	62	66	98,9
VII – Assistenza tecnica	8	..	1	2	3	5	5	7	89,4
Totale	469	74	117	183	249	334	397	457	97,5

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Molise.
(1) Per gli anni 2002-05 i dati sono stati forniti dalla Regione Molise.

Lo scorso febbraio è stato approvato il Piano d'Azione regionale (PAR) per il conseguimento degli Obiettivi di servizio individuati dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN; cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2007*). Nel documento sono illustrate le strategie, le priorità e le azioni per il raggiungimento di standard adeguati in quattro ambiti ritenuti rilevanti per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini: istruzione, servizi di cura per l'infanzia e gli anziani, gestione dei rifiuti urbani e sistema idrico integrato.

La dotazione finanziaria per la realizzazione del Piano di Azione è pari a 111 milioni di euro; le risorse provengono dalla quota regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS; 476 milioni). Qualora la Regione raggiungesse i target previsti e conseguisse l'assegnazione della relativa quota di premialità, potrebbero rendersi disponibili ulteriori 77,5 milioni. Tra i quattro ambiti, la quota più rilevante di fondi è stata destinata ad investimenti infrastrutturali relativi al sistema idrico integrato (30 milioni di euro).

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Negli anni 2005-07 le entrate tributarie degli enti territoriali molisani (Regione, Province e Comuni nel loro complesso) sono risultate pari a 1.528 euro pro capite, valore inferiore rispetto alla media delle RSO (2.205 euro; tav. a32). Nella media del triennio, le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate in regione del 9,2 per cento (7,5 per cento per le RSO).

Per l'ente Regione le entrate tributarie sono state pari a 1.183 euro pro capite nel triennio 2005-07 (1.747 euro nella media delle RSO), con una crescita media del 10,1 per cento annuo. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

Relativamente alle Province, le cui entrate tributarie si sono ragguagliate a 72 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO), le principali fonti di gettito sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 5,4 e del 3,6 per cento all'anno.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari a 274 euro pro capite, pongono in evidenza l'ampio divario di capacità fiscale rispetto al resto del Paese (la media per le RSO è pari a 371 euro). Le entrate tributarie dei comuni sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento, rispettivamente, del 3,7 e del 18,8 per cento annuo).

Il debito

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,3 per cento del PIL, valore al di sopra della media nazionale. Esso rappresentava lo 0,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali molisane è stato pari a 461 milioni di euro, in netta diminuzione in termini nominali rispetto alla fine del 2007 (-16,1 per cento). I titoli obbligazionari emessi sui mercati esteri sono diventati la principale componente del debito regionale (Tav. a33).

6. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2005-07)

Nel triennio 2005-07 l'azione di bilancio dei Comuni del Molise ha continuato a risentire dei vincoli imposti dalla politica di bilancio nazionale anche attraverso il Patto di stabilità interno; ne ha risentito in particolare la spesa in conto capitale. Dal lato delle entrate, ai più ampi margini di manovra derivanti dal venir meno della sospensione della facoltà di disporre incrementi dell'aliquota dell'addizionale all'Irpef nel 2007, si è contrapposta una ulteriore contrazione dei trasferimenti erariali.

Le spese. - Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni, nel triennio 2005-07 la spesa corrente pro capite è risultata pari a 777 euro, quella in conto capitale a 594 euro (tav. a34). La spesa pro capite corrente è inferiore del 3,9 per cento rispetto al valore medio nazionale; quella in conto capitale, al contrario, è risultata superiore del 75 per cento rispetto al dato medio del Paese. Neutralizzando l'effetto derivante dalla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica tra i comuni del Molise e quelli italiani, il differenziale della spesa in conto capitale rispetto al Paese, pur riducendosi (oltre 17 punti percentuali), rimarrebbe comunque elevato.

La spesa corrente ha mantenuto un basso ritmo di crescita (2,3 per cento in media all'anno, tav. a35); alla moderata dinamica della spesa per il personale (1,4 per cento), soggetta a specifici interventi normativi nazionali di contenimento, si è associata una crescita più sostenuta delle spese per prestazione di servizi (11,2 per cento).

La legge finanziaria per il 2006 aveva stabilito che la spesa per il personale non poteva superare, per ciascuno degli anni tra il 2006 e il 2008, il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1 per cento. La finanziaria per il 2007 ha successivamente disapplicato tale previsione normativa, includendo nuovamente la spesa per il personale tra quelle soggette al Patto di stabilità interno e determinando nuovi criteri di contenimento della spesa per gli enti non soggetti al Patto.

La spesa in conto capitale si è ridotta in media del 10,4 per cento all'anno, anche a causa delle limitazioni imposte dal Patto di stabilità interno; in termini pro capite, la spesa è passata da 718 del 2005 a 555 euro del 2007. La contrazione ha interessato, in particolare, gli investimenti in opere, che rappresentano il 38 per cento circa delle spese complessive, calati del 9,4 per cento in media all'anno.

La dinamica degli investimenti ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005 la disciplina del patto di stabilità interno ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. La legge finanziaria per il 2007 ha ridefinito la disciplina del Patto per i Comuni con oltre 5.000 abitanti, stabilendo che le regole di bilancio facciano riferimento al saldo finanziario e non più alle spese. I Comuni dovevano apportare al saldo (calcolato in termini di cassa come differenza fra le entrate e le spese complessive, a esclusione della riscossione e della concessione di crediti) interventi correttivi la cui entità teneva conto della po-

sizione di bilancio complessiva dell'ente e del livello della spesa corrente del triennio 2003-05; la correzione richiesta era maggiore per gli enti che presentavano disavanzi. Il rispetto dei parametri del Patto in sede di bilancio preventivo ha tuttavia influito negativamente sull'attività di programmazione degli investimenti anche per gli enti che nel triennio di riferimento avevano registrato saldi di bilancio positivi, a causa della limitata possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

Le entrate. – Le entrate tributarie pro capite in regione risultano ampiamente al di sotto della media delle RSO (rispettivamente 274 e 368 euro), segnalando una capacità fiscale del territorio tra le più basse del paese, in linea con le altre regioni del Mezzogiorno.

L'indicatore di autonomia tributaria, misurato dal rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti, risulta inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto a quello delle RSO (rispettivamente 33,6 e 43,8 per cento). I maggiori differenziali di autonomia tributaria si rilevano per i Comuni fino a 5.000 abitanti. Il divario rispetto alla media nazionale aumenta se si considera l'indicatore di autonomia finanziaria (che, rispetto al precedente, include al numeratore anche i proventi per servizi): esso risulta pari al 54,5 per cento nella media del triennio (inferiore di oltre dodici punti percentuali a quello dei comuni appartenenti alle RSO).

I trasferimenti presentano una composizione peculiare rispetto alla media delle RSO, con un ruolo importante per quelli provenienti dalla Regione. Nel triennio 2005-07 quelli in conto capitale sono stati pari al 26 per cento del totale delle entrate, a fronte di una media per le RSO pari al 7,5 per cento.

Il ruolo dei trasferimenti dalla Regione, che compensa in gran parte il differenziale negativo di capacità fiscale rispetto alla media nazionale, determina un grado di dipendenza erariale dei Comuni della Regione che, se anche superiore alla media nazionale (circa quattro punti percentuali), risulta comunque inferiore a quello delle Regioni del Mezzogiorno con livelli analoghi di capacità fiscali.

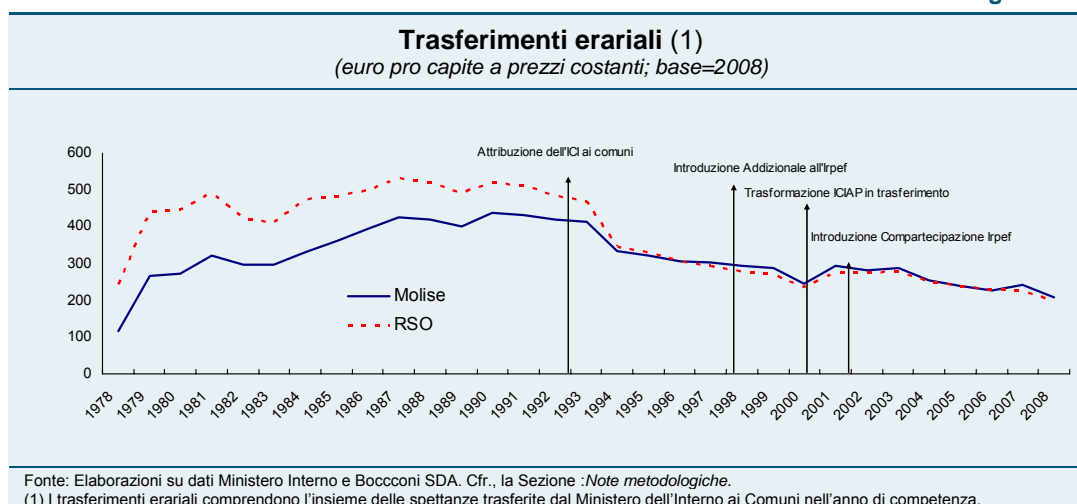
I trasferimenti erariali. - L'andamento dei trasferimenti erariali nell'ultimo trentennio riflette, al di là dei mutamenti normativi che ne hanno modificato l'articolazione, l'impostazione originaria introdotta dai "decreti Stammati" (1977-78), basata sul criterio del finanziamento della spesa storica. A partire dal 1993, anno di istituzione dell'ICI, i comuni del Molise hanno condiviso con il resto delle RSO una fase di progressiva riduzione dei trasferimenti valutati a prezzi costanti, proseguita fino allo scorso anno e interrotta solo nel biennio 2000-02, in corrispondenza ai maggiori trasferimenti riconosciuti a fronte dell'eliminazione dell'ICIAP e dell'imposta sulle concessioni (fig. 6.1).

L'articolazione dei trasferimenti è ancora oggi disciplinata dal D.lgs. 30.12.1992, n. 504, e si compone di cinque fondi, tre di natura corrente (ordinario, consolidato e perequativo) e due in conto capitale (nazionale ordinario e per lo sviluppo degli investimenti). L'ammontare complessivo dei trasferimenti viene annualmente determinato dalla legge finanziaria dello Stato, avendo come base di riferimento le somme erogate l'anno precedente; la componente perequativa continua a svolgere un ruolo marginale.

L'anno 1993, con l'introduzione dell'ICI in sostituzione di precedenti trasferimenti erariali, segna il passaggio da una finanza comunale di natura prevalentemente

derivata ad una in cui le entrate proprie acquistano maggior rilievo. In Molise la caduta dei trasferimenti erariali è stata maggiore che nel resto del paese, ne è derivato un allineamento del livello dei trasferimenti erariali a quello medio delle RSO. A fronte di un livello di trasferimenti erariali pro capite uguali alla media e di una minore capacità fiscale (come si è già emerso, il gettito pro capite dell'ICI è ampiamente inferiore alla media), i Comuni del Molise hanno potuto beneficiare di un livello di trasferimenti regionali relativamente superiore.

Figura 6.1

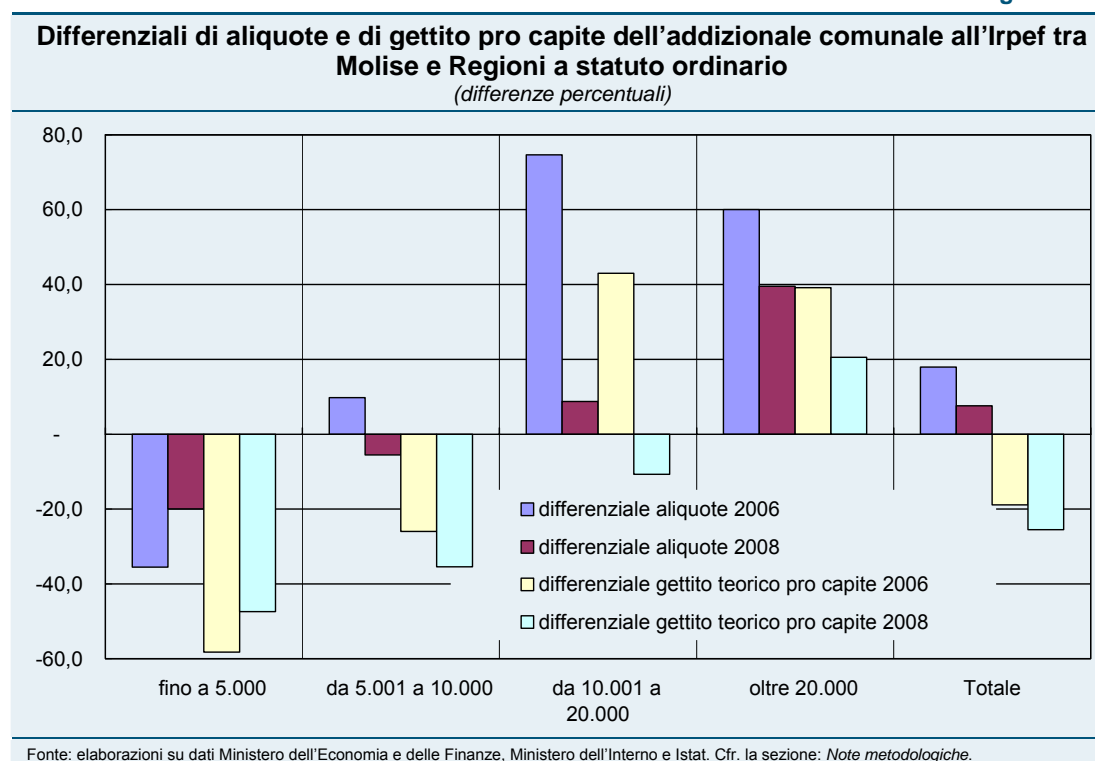


L'autonomia impositiva dei Comuni

L'addizionale comunale all'Irpef. – La facoltà di deliberare l'applicazione di un'addizionale all'Irpef è stata attribuita ai Comuni a partire dal 1° gennaio 1999 (D.lgs. 28.9.1998, n. 360). A un decennio dalla sua introduzione, i Comuni molisani che si sono avvalsi di tale possibilità rappresentano l'88,3 per cento della popolazione residente in regione (92,3 per cento nella media delle RSO; tav. a36).

L'autonomia impositiva dei Comuni è stata sottoposta nel corso del tempo ad alcune limitazioni stabilite dalla legge nazionale. Per gli anni dal 1999 al 2002 l'aliquota massima consentita era pari allo 0,5 per cento e la variazione annua dell'aliquota non poteva eccedere 0,2 punti percentuali; tra il 2003 e il 2006 gli aumenti sono stati bloccati eccezion fatta per gli enti che al 1° gennaio 2005 ancora non avevano applicata l'addizionale (per i quali comunque l'incremento non poteva superare la misura complessiva dello 0,1 per cento). La legge finanziaria del 2007, oltre a determinare un incremento della base imponibile Irpef dovuto al mancato riconoscimento di talune deduzioni dal reddito complessivo, ha reintrodotta la possibilità per i Comuni di variare l'aliquota fino a complessivi 0,8 punti percentuali (corrispondente al limite massimo consentito), anche in un'unica soluzione, nonché di stabilire con regolamento una soglia di esenzione per i cittadini in possesso di specifici requisiti reddituali. Secondo le elaborazioni dell'Istituto per la finanza e l'economia locale, nel 2008 i Comuni che hanno applicato l'esenzione sono stati 941, di cui 841 hanno adottato un'unica soglia pari, in media, a circa 9.500 euro, e i restanti 100 hanno previsto aliquote e categorie di reddito differenziate; tali misure hanno prodotto una riduzione del gettito complessivo stimabile nell'ordine di 1-2 punti percentuali.

Figura 6.2



La facoltà di variare le aliquote concessa nell'ultimo biennio si è riflessa in un più intenso utilizzo rispetto al passato della leva fiscale da parte dei Comuni molisani; tra il 2006 e il 2008, l'aliquota media ponderata per la base imponibile comunale, calcolata con riferimento a tutti gli enti della regione (compresi quelli che non applicano l'addizionale), è cresciuta dallo 0,32 allo 0,48 per cento, analogamente a quanto è avvenuto nella media delle RSO dove è passata da 0,27 a 0,45 per cento. La crescita è risultata particolarmente sostenuta per i Comuni di maggiori dimensioni (compresi tra 20 e 60 mila abitanti).

Tra il 2006 e il 2008 il differenziale tra l'aliquota media regionale e quella delle RSO è sempre risultato positivo (tav. a36 e fig. 6.2). Esso riflette la diversa intensità di utilizzo della leva fiscale, che può dipendere sia dall'aliquota legale applicata, sia dalla popolazione interessata (percentuale di attivazione). In presenza di un'aliquota media legale nei Comuni molisani che hanno istituito l'imposta di poco superiore a quella prevalente nella media delle RSO, il maggiore utilizzo della leva fiscale in regione è da ricondurre prevalentemente alla più alta percentuale di attivazione: l'imposta è stata istituita nei tredici comuni molisani con almeno 5 mila abitanti.

Tra il 2006 e il 2008 il gettito pro capite, calcolato come prodotto tra l'aliquota legale e l'imponibile Irpef comunale normalizzato per la popolazione residente, è aumentato da 24,9 a 36,8 euro, rimanendo su livelli nettamente inferiori alla media delle RSO, dove sia il livello, sia l'aumento del gettito pro capite sono risultati superiori, passando da 30,7 a 49,4 euro, per la presenza di basi imponibili mediamente meno elevate in regione.

In relazione al maggiore utilizzo della leva fiscale sopra ricordato, l'incremento di gettito potenzialmente ancora a disposizione dei Comuni molisani risulta inferiore a quello della media delle RSO: ipotizzando il massimo utilizzo della leva fiscale, in termini sia di aliquota legale applicata (0,8 per cento), sia di attivazione da parte di tutti i Comuni della regione, nel 2008 il gettito pro capite crescerebbe dell'66,7 per cento, raggiungendo un valore assoluto pari a poco più di 60 euro (nella media delle RSO 79,4 per cento e circa 90 euro; tav. a36).

Il DL 27.5.2008, n. 93, convertito nella L. 4.7.2008, n. 126, ha tuttavia nuovamente sospeso la facoltà di deliberare aumenti delle aliquote dal 2009, fino alla definizione dei contenuti del nuovo Patto di stabilità interno, da attuarsi in funzione della riforma sul federalismo fiscale, fatte salve le maggiorazioni già previste dagli schemi di bilancio di previsione predisposti dai Comuni. Il blocco delle aliquote indebolisce l'autonomia impositiva dei Comuni, in un contesto in cui i vincoli del Patto di stabilità interno sono fissati in termini di saldi di bilancio, coerentemente con l'obiettivo generale di perseguire una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso un maggior collegamento tra decisioni di spesa e di prelievo.

L'imposta comunale sugli immobili. – Nel 2008 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è rimasta sui livelli dei due anni precedenti. Nella media del biennio 2006-07, i comuni del Molise hanno conseguito un gettito pro capite inferiore a quello delle RSO e dell'intero Paese, rispettivamente, del 29 e del 26 per cento circa; vi hanno contribuito valori delle basi imponibili mediamente più contenuti e l'applicazione di un'aliquota media ordinaria inferiore sia a quella prevalente nel resto del Paese, sia a quella delle RSO (tav. a37).

Con riferimento all'ICI sull'abitazione principale, l'utilizzo della leva fiscale da parte dei Comuni molisani è apparso più intenso nel confronto con l'Italia e con le altre RSO; nel biennio 2006-07, le aliquote sono risultate generalmente superiori (5,31 per mille in Molise, contro il 5,15 e il 5,08 per mille nella media delle RSO e nazionale), a fronte di detrazioni inferiori. Soltanto nei comuni di maggiori dimensioni a un'aliquota in linea con quella media delle RSO si è associata una maggiore detrazione.

In base a quanto stabilito dal DL 27.5.2008, n. 93, convertito nella L. 4.7.2008, n. 126, a decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate; la perdita di gettito che ne è derivata è stata compensata – finora solo in parte – da trasferimenti erariali a valere sul fondo ordinario.

L'esclusione non vale per le unità immobiliari di categoria catastale A1, A8 e A9 (abitazioni di tipo signorile, ville, castelli e palazzi eminenti). La risoluzione n. 2 dello scorso febbraio del Ministero dell'economia e delle finanze, ha stabilito una limitazione delle fattispecie ammesse alla assimilazione all'abitazione principale (immobili posseduti da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero e le abitazioni concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale), escludendo tutte le altre fattispecie di assimilazione derivanti da regolamento o delibera comunale. L'esenzione è inoltre espressamente riconosciuta dalla legge agli immobili del coniuge non assegnatario della ex casa coniugale e agli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa e agli istituti autonomi per le case popolari.

Il gettito relativo all'abitazione principale ha rappresentato, nella media del biennio 2006-07, il 26,9 per cento del gettito totale dell'imposta, in linea con la media delle RSO; se si esclude la classe demografica dei comuni tra 10 e 20 mila abitanti alla quale appartiene un solo comune, l'incidenza cresce all'aumentare delle dimensioni

demografiche (tav. a37).

La soppressione dell'ICI sull'abitazione principale comporta un ritorno a meccanismi di finanza derivata e appare in contrasto con l'obiettivo di diffondere una disciplina di bilancio basata sul principio di correlazione tra entrate e spese, secondo la logica propria del decentramento fiscale. Ipotizzando l'assenza del gettito ICI sull'abitazione principale nel biennio 2006-07, l'incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti (indice di autonomia tributaria) risulterebbe inferiore di circa cinque punti percentuali rispetto a quanto effettivamente realizzato (28,3 e 33,4 per cento, rispettivamente). Le perdite più rilevanti si registrerebbero nei Comuni delle fasce comprese tra 10 e 60 mila abitanti.

Il riconoscimento di trasferimenti erariali a compensazione del mancato gettito, senza peraltro tenere conto della crescita fisiologica dell'imposta, è equivalsa a un blocco permanente delle aliquote; risulteranno penalizzati, in particolare, gli enti che meno avevano attivato la leva fiscale.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
“ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
“ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
“ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
“ a5 Principali prodotti agricoli
“ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
“ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali nel 2008
“ a8 Struttura della grande distribuzione
“ a9 Attività portuale
“ a10 Movimento turistico
“ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
“ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
“ a13 Occupati e forza lavoro
“ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
“ a15 Stranieri residenti per regione nel 1991 e nel 2001
“ a16 Andamento demografico in Italia tra il 2002 e il 2008
“ a17 Tassi di occupazione e attività della popolazione nel Mezzogiorno – 2008
“ a18 Stranieri residenti occupati per posizione nella professione e tipologia di rapporto di lavoro – 2008
“ a19 Ditte individuali per nazionalità del titolare – 2007
“ a20 Incidenza dei lavoratori stranieri e italiani nei settori tradizionali

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a21 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
“ a22 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ a23 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
“ a24 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
“ a25 Raccolta bancaria per forma tecnica
“ a26 Titoli in deposito e gestione presso le banche
“ a27 Tassi di interesse bancari
“ a28 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a29 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

- “ a30 Costi del servizio sanitario
- “ a31 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a32 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a33 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a34 Indicatori economico-strutturali dei Comuni del Molise
- “ a35 Entrate e spese dei Comuni del Molise
- “ a36 Addizionale comunale all'Irpef in Molise
- “ a37 Addizionale comunale sugli Immobili in Molise

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	245	5,3	6,7	6,9	2,0	-1,3
Industria	1.184	25,5	-0,8	2,9	0,3	-2,0
<i>Industria in senso stretto</i>	892	19,2	5,4	3,9	1,6
<i>Costruzioni</i>	295	6,4	-14,4	0,3	-3,1
Servizi	3.211	69,2	2,1	-1,0	4,0	2,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	936	20,2	3,1	0,5	3,8
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	974	21,0	1,4	-0,1	6,6
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	1.301	28,0	2,0	-2,7	2,3
Totale valore aggiunto	4.639	100,0	1,6	0,3	2,9	1,0
PIL	5.210	-	1,6	0,4	3,3	0,9
PIL pro capite (4) (5)	18.974	75,6	4,1	2,9	6,7	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	113	14,7	-6,2	15,4	6,2	-8,5
Prodotti tessili e abbigliamento	107	13,9	-19,1	18,9	11,1	1,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	3	0,4	-16,6	12,3	-6,3	-3,3
Carta, stampa ed editoria	12	1,5	-4,7	2,2	21,5	-13,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	57	7,5	-15,9	5,3	-7,3	6,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	81	10,5	-7,6	-1,0	5,6	-3,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	106	13,8	-0,3	-12,8	17,4	1,8
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	218	28,4	-9,1	14,4	-7,5	8,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	70	9,1	-12,9	2,8	8,6	-4,0
Totale	769	100,0	-9,6	7,4	3,4	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	454	14,1	-5,2	0,6	-4,7	6,9
Alberghi e ristoranti	139	4,3	-11,0	-1,7	4,8	-0,3
Trasporti, magaz. e comunicazioni	345	10,8	1,7	9,7	5,8	1,8
Intermediazione monet. e finanziaria	150	4,7	3,3	1,7	8,2	8,6
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	826	25,7	-2,6	1,3	-1,3	6,3
Pubblica amministrazione (4)	508	15,8	6,4	1,2	-4,1	0,3
Istruzione	345	10,8	-	-0,7	-0,2	0,4
Sanità e altri servizi sociali	335	10,4	-5,3	3,5	-1,9	7,4
Altri servizi pubblici, sociali e person.	94	2,9	-4,0	10,1	-5,9	5,8
Servizi domest. presso fami. e convi.	20	0,6	-1,6	12,1	-10,1	-4,4
Totale	3.211	100,0	-1,4	2,1	-1,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	194	717	12.301	200	583	11.946
Industria in senso stretto	147	179	2.830	112	162	2.856
Costruzioni	239	262	3.928	284	243	4.059
Commercio	440	526	7.457	413	541	7.476
di cui: <i>al dettaglio</i>	286	370	4.886	258	353	4.866
Alberghi e ristoranti	117	129	1.566	134	113	1.633
Trasporti e comunicazioni	32	54	863	27	47	864
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	142	136	1.678	145	137	1.786
Altri servizi	161	126	2.045	122	122	2.099
Imprese non classificate	594	91	40	578	94	70
Totale	2.066	2.220	32.708	2.015	2.042	32.789

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2008 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	2.649	84,9	15,6	10,2
di cui: <i>frumento</i>	2.102	65,4	20,7	13,5
Piante da tubero, ortaggi	1.106	7,1	4,7	-15,0
Coltivazioni industriali	687	5,4	-30,0	-18,2
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	622	1,3	-30,9	-34,2
Coltivazioni foraggere ed erbacee	2.968	45,7	22,5	3,8
Coltivazioni arboree (2)	927	15,5	-8,5	-0,1
di cui: <i>vino/mosto</i> (3)	319	-	-	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Le superfici sono al netto di quella per la vite non ancora comunicata dall'Istat nel dicembre 2008. – (3) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli Impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	72,9	-17,9	-31,8	-21,9	-17,1	3,0
2007	72,5	-4,4	-22,5	-6,2	-6,3	-1,5
2008	70,7	-35,1	-26,9	-31,0	-26,8	-4,2
2007 – 1° trim.	69,9	-6,3	-30,6	-12,2	-14,0	-8,4
2° trim.	76,2	6,0	-7,7	5,5	3,7	-2,0
3° trim.	72,6	-6,1	-20,7	-7,3	-3,3	2,3
4° trim.	71,3	-11,2	-31,2	-10,7	-11,6	2,2
2008 – 1° trim.	69,4	-16,0	-17,9	-15,7	-11,8	-6,8
2° trim..	73,1	-34,0	-24,8	-28,8	-23,6	-9,0
3° trim.	70,9	-37,8	-19,6	-28,1	-23,1	6,5
4° trim.	69,3	-52,7	-45,5	-51,3	-48,6	-7,4
2009 – 1° trim.	61,9	-61,1	-52,7	-59,7	-63,2	-6,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali nel 2008
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	57	42,0	55	10,7	51	4,0
Fatturato	57	-	55	3,6	51	-2,7
Occupazione	57	-2,7	55	3,5	51	0,5

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Struttura della grande distribuzione (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Grandi Magazzini	9	5	5	7,2	4,4	4,3	69	35	44
Ipermercati	3	3	3	14,4	14,4	14,4	326	329	323
Supermercati	53	45	43	39,7	36,1	35,0	595	564	554
Minimercati	18	19	15	5,1	5,3	4,8	69	89	70
Grande distrib. specializzata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	83	72	66	66,3	60,3	58,5	1.059	1.017	991

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tavola a9

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)				
VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2007/08
Merci (tonnellate)				
Sbarcate	10.485	11.185	519	-95,4
Imbarcate	479.607	578.704	282.079	-51,3
Totale	490.092	589.889	282.608	-52,1
di cui: <i>prodotti petroliferi</i>				
<i>Sbarcati</i>	-	-	17	-
<i>Imbarcati</i>	233.527	336.446	281.598	-16,3
Totale	233.527	336.446	281.615	-16,3
Passeggeri (numero)				
In arrivo	102.515	101.706	101.259	-0,4
In partenza	105.061	102.176	102.101	-0,1
Totale	207.576	203.882	203.360	-0,3
di cui: <i>per l'estero</i>				
<i>in arrivo</i>	613	524	-	-100,0
<i>in partenza</i>	478	681	-	-100,0
Totale	1.091	1.205	-	-100,0

Fonte: Capitaneria di porto di Termoli.

Tavola a10

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	1,1	0,5	1,0	-0,4	1,8	-0,2
2007	-7,6	12,6	-6,1	-14,7	-7,9	-14,8
2008	7,0	-16,5	4,8	3,0	-16,0	1,2

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	32,6	105,9	10	-13,4	-26,2
Prodotti delle industrie estrattive	..	31,2	-42,8	..	18,9	-3,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	41	-11,7	21,4	45	12,0	-0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	252	-8,3	-2,6	75	-12,6	11,9
Cuoio e prodotti in cuoio	30	7,7	-6,4	14	359,5	9,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	1	31,7	10,9	5	-12,6	-5,3
Carta, stampa ed editoria	1	-18,2	9,9	1	-15,2	17,0
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	..	-54,1	192,7	..	5,8	55,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	126	20,8	43,2	94	20,6	-9,4
Articoli in gomma e materie plastiche	108	6,6	-12,6	10	18,9	-5,7
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	7	84,2	2,1	6	88,5	4,3
Metalli e prodotti in metallo	6	-40,9	127,0	48	-6,3	4,0
Macchine e apparecchi meccanici	24	21,5	-6,9	34	6,1	22,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	24	8,7	-18,6	55	76,1	177,9
Mezzi di trasporto	21	286,6	38,3	63	0,3	-9,4
Altri prodotti manifatturieri	10	-15,4	3,8	3	-33,3	0,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	-	-100,0	-	..	-48,5	-39,0
Totale	654	2,5	3,9	464	7,3	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE						
Area dell'euro	312	7,0	8,5	276	12,0	6,2
di cui: <i>Francia</i>	53	-9,4	3,4	36	9,8	-11,7
<i>Germania</i>	87	35,2	6,2	137	9,7	3,9
<i>Spagna</i>	37	9,7	-23,0	53	28,5	89,2
Altri paesi UE	99	-11,9	13,7	63	7,0	52,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	33	-19,1	-4,2	5	34,4	7,7
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	71	27,8	-5,1	28	-20,2	16,1
Altri paesi europei	13	-19,0	-8,7	6	-47,4	-33,7
America settentrionale	39	-23,3	5,4	10	-20,0	-18,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	30	-29,1	5,7	10	-20,2	-20,5
America centro-meridionale	12	54,1	8,2	2	-41,5	223,9
Asia	81	6,0	-12,9	68	34,3	3,1
di cui: <i>Cina</i>	6	17,0	-34,9	39	59,3	26,6
<i>Giappone</i>	8	-44,4	-31,3	7	19,2	-9,3
<i>EDA (1)</i>	23	2,6	-24,1	3	24,6	-40,6
Altri paesi extra UE	27	-9,4	8,2	11	-1,6	-40,6
Totale	654	2,5	3,9	464	7,3	7,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2006	5,5	-3,0	1,2	4,2	5,9	2,5	1,2	2,4	10,0	58,2	52,3
2007	17,0	-2,5	-5,5	4,0	2,3	2,5	-18,3	0,5	8,1	58,3	53,6
2008	7,4	-0,7	12,6	-0,2	-1,5	1,6	15,3	2,7	9,1	59,7	54,2
2007 – 4° trim.	-3,5	7,1	0,4	3,5	0,2	3,3	7,6	3,7	9,6	60,3	54,5
2008 – 1° trim.	2,9	9,6	23,2	-1,6	-8,1	2,7	12,9	3,6	9,6	59,0	53,3
2° trim.	38,0	-5,6	2,8	3,8	1,8	4,2	14,3	5,0	8,4	60,0	54,9
3° trim.	12,3	-2,6	-2,8	0,4	-0,3	0,3	61,0	4,1	9,7	60,6	54,6
4° trim.	-14,2	-2,8	34,0	-3,4	1,2	-0,7	-11,2	-1,7	8,7	59,0	53,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	4	-	-	14	-	-
Industria in senso stretto (2)	271	-21,2	50,0	600	-51,2	15,1
Legno	1	-	-	45	-	-
Alimentari	49	1.013,0	165,5	156	-2,0	355,0
Metallurgiche e meccaniche	153	12,7	58,8	275	-53,6	10,9
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	22	-79,1	49,1	22	-48,2	-87,6
Chimiche	9	-12,2	-57,7	9	-70,8	-69,7
Trasformazione di minerali	36	-18,7	83,9	48	-32,0	142,0
Varie (3)	1	-54,3	-94,6	45	-54,3	331,0
Costruzioni	8	12,1	-35,4	8	7,4	-35,4
Trasporti e comunicazioni	-	-100,0	-	20	11.952,6	-50,1
Commercio	-	-	-	27	-	-
Gestione edilizia	-	-	-	326	-43,8	-11,7
Totale	283	-19,8	46,5	995	-45,7	5,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas.

Stranieri residenti per regione nel 1991 e nel 2001

(migliaia di unità, quote e variazioni percentuali)

REGIONI	1991			2001		
	Stranieri residenti	Distribuzione %	Quote % su totale regionale	Stranieri residenti	Distribuzione %	Quote % su totale regionale
Abruzzo	5,4	1,5	0,4	21,4	1,6	1,7
Molise	1,0	0,3	0,3	2,6	0,2	0,8
Campania	17,0	4,8	0,3	40,4	3,0	0,7
Puglia	8,9	2,5	0,2	30,2	2,3	0,8
Basilicata	0,9	0,3	0,1	3,4	0,3	0,6
Calabria	4,9	1,4	0,2	18,0	1,3	0,9
Sicilia	24,9	7,0	0,5	49,4	3,7	1,0
Sardegna	5,5	1,5	0,3	10,8	0,8	0,7
Sud e Isole	68,5	19,2	0,3	176,2	13,2	0,9
Italia	356,2	100,0	0,6	1.334,9	100,0	2,3

Fonte: Istat, Censimenti della popolazione.

Andamento demografico in Italia tra il 2002 e il 2008 (1)

(migliaia di unità, quote e variazioni percentuali)

REGIONI	2008			Tasso di crescita della popolazione 2002-08	Contributi alla crescita			
	Stranieri residenti	Popolazione residente	Quota stranieri		Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Altro (2)
Abruzzo	59,7	1.324,0	4,5	4,9	-1,1	3,3	1,3	1,5
Molise	6,3	320,8	2,0	0,1	-1,8	1,7	-0,1	0,3
Campania	114,8	5.811,4	2,0	1,9	1,7	1,5	-2,2	0,9
Puglia	63,9	4.076,5	1,6	1,4	0,9	0,9	-1,5	1,1
Basilicata	9,6	591,0	1,6	-1,1	-0,5	1,0	-1,9	0,3
Calabria	50,9	2.007,7	2,5	-0,1	0,2	1,7	-2,4	0,4
Sicilia	98,2	5.029,7	2,0	1,3	0,5	1,0	-1,3	1,1
Sardegna	25,1	1.665,6	1,5	2,1	-0,3	0,9	0,5	1,0
Sud e Isole	428,4	20.826,8	2,1	1,6	0,7	1,3	-1,4	1,0
Italia	3.432,7	59.619,3	5,8	4,6	-0,1	3,4	0,3	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Statistiche demografiche.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ciascuno degli anni considerati. - (2) Saldo delle iscrizioni e cancellazioni per altri motivi.

Tassi di occupazione e attività della popolazione nel Mezzogiorno – 2008 (1) (2)
(valori percentuali)

REGIONI	Tasso di attività			Tassi di occupazione		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Abruzzo	60,4	63,3	63,1	56,7	59,1	59,0
Molise	59,8	59,6	59,6	55,3	54,1	54,1
Campania	62,0	48,3	48,7	56,5	42,1	42,5
Puglia	66,8	52,6	52,9	61,0	46,5	46,7
Basilicata	71,1	55,6	55,8	64,0	49,4	49,6
Calabria	67,1	49,7	50,2	63,1	43,5	44,1
Sicilia	64,2	50,9	51,2	57,3	43,8	44,1
Sardegna	79,7	59,6	59,9	73,4	52,2	52,5
Sud e Isole	64,6	52,1	52,4	59,1	45,8	46,1
Italia	73,3	62,3	63,0	67,1	58,1	58,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferiti alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

**Stranieri residenti occupati per posizione
nella professione e tipologia di rapporto di lavoro – 2008 (1)**
(quote percentuali)

REGIONI	Lavoratori alle dipendenze		Lavoratori indipendenti	Totale
	di cui: a tempo indeterminato	a tempo determinato		
Abruzzo	74,3	61,5	12,9	100,0
Molise	82,4	65,3	17,2	100,0
Campania	85,9	72,5	13,3	100,0
Puglia	74,9	58,5	16,4	100,0
Basilicata	87,6	62,1	25,5	100,0
Calabria	72,8	46,1	26,7	100,0
Sicilia	73,8	58,5	15,3	100,0
Sardegna	56,0	44,0	12,0	100,0
Sud e Isole	76,7	60,6	16,1	100,0
Italia	84,8	71,6	13,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

Ditte individuali per nazionalità del titolare – 2007 (1)*(migliaia di unità e quote percentuali)*

REGIONI	Imprese individuali con titolare non UE	Totale imprese individuali	Quote %	
			In rapporto al totale delle imprese di cittadini non UE	In rapporto al totale delle imprese individuali
Abruzzo	5,9	96,7	2,6	6,1
Molise	0,9	26,6	0,4	3,5
Campania	14,2	310,9	6,3	4,6
Puglia	7,9	275,6	3,5	2,9
Basilicata	1,0	45,8	0,4	2,2
Calabria	7,0	127,2	3,1	5,5
Sicilia	12,5	326,7	5,5	3,8
Sardegna	4,9	111,4	2,2	4,4
Sud e isole	54,3	1.320,8	24,1	4,1
Italia	225,4	3.464,9	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

(1) Dati di fine anno.

Incidenza dei lavoratori stranieri e italiani nei settori tradizionali (1) (2)*(quote percentuali)*

AREE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Stranieri									
Abruzzo	73,5	73,6	76,0	76,0	76,4	76,0	75,7	77,4	75,9
Molise	66,7	66,6	69,2	70,0	70,0	70,2	69,9	74,2	74,7
Campania	72,1	71,7	76,1	75,2	74,5	73,7	72,8	74,2	74,2
Puglia	77,1	76,9	78,0	77,7	76,8	75,9	76,5	80,5	77,7
Basilicata	75,0	73,4	76,3	77,4	76,3	75,8	76,6	80,6	80,3
Calabria	71,6	71,6	75,1	74,7	73,9	73,3	73,5	76,7	75,7
Sicilia	68,6	68,8	70,1	70,4	70,4	70,1	69,9	72,3	72,0
Sardegna	62,6	62,9	63,9	64,2	63,7	63,6	65,2	68,6	67,1
Sud e Isole	72,0	71,9	74,4	74,2	73,8	73,2	73,1	75,8	74,6
Italia	71,0	70,3	72,8	72,6	72,1	71,7	70,9	72,1	70,9
Italiani									
Abruzzo	55,9	56,0	56,7	56,6	56,8	56,5	56,1	56,0	54,9
Molise	57,5	57,6	57,9	57,8	57,6	56,8	56,4	56,2	54,2
Campania	59,1	58,7	59,1	58,7	58,6	58,6	57,9	57,7	56,3
Puglia	65,7	65,6	65,9	66,1	66,1	65,5	65,3	65,6	63,2
Basilicata	59,2	59,0	59,7	60,5	58,1	57,4	57,4	57,8	55,6
Calabria	62,8	62,8	63,2	63,5	63,4	63,5	63,2	63,0	61,9
Sicilia	55,3	55,6	55,9	56,1	56,2	56,2	54,7	54,7	53,2
Sardegna	51,2	51,9	52,6	53,2	53,7	54,0	54,3	54,9	53,1
Sud e Isole	59,0	58,9	59,4	59,5	59,4	59,3	58,6	58,7	57,0
Italia	55,0	54,5	54,6	54,5	54,4	54,2	53,7	53,6	52,4

Fonte: elaborazioni su dati INAIL, Osservatorio lavoratori dipendenti. Cfr la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le quote sono calcolate con riferimento rispettivamente al totale dei lavoratori dipendenti stranieri e a quello dei lavoratori dipendenti italiani. - (2) Per settori tradizionali si fa riferimento ai comparti: agricoltura silvicoltura e pesca; industria estrattiva; alimentare bevande e tabacchi, tessile e abbigliamento; cuoio pelli e calzature; industria del legno, dei mobili; carta stampa editoria; lavorazione di minerali non metalliferi e metalliferi; altre industrie manifatturiere; costruzioni; commercio; alberghi e ristorazione; trasporti; altri servizi pubblici e servizi domestici presso famiglie e convivenze.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2006	2007	2008
		Depositi	
Campobasso	1.881	2.356	2.060
Isernia	504	532	542
Totale	2.386	2.888	2.602
		Obbligazioni (2)	
Campobasso	331	361	455
Isernia	164	160	150
Totale	494	520	605
		Prestiti (3)	
Campobasso	2.233	2.617	2.470
Isernia	775	888	910
Totale	3.008	3.505	3.380

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	144	164	81
Società finanziarie e assicurative	44	49	55	2	2	..
Società non finanziarie (a)	1.536	1.895	1.771	226	235	122
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	224	253	253	17	17	11
Famiglie produttrici (b) (4)	373	391	405	62	55	30
Famiglie consumatrici	911	1.006	1.068	66	65	34
Imprese (a+b)	1.909	2.286	2.175	287	291	152
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	470	534	538	143	145	70
<i>costruzioni</i>	348	439	481	46	43	12
<i>servizi</i>	712	933	799	71	69	50
Totale	3.008	3.505	3.380	355	358	186

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	55,1	-25,0	12,1	16,2	6,6	14,1	11,0	14,2	22,7	6,6	12,6
2007	13,8	12,2	23,4	12,8	4,8	10,4	19,8	13,6	25,9	31,1	16,5
2008	-50,6	12,4	-6,6	-0,1	3,5	6,2	-4,9	0,7	9,6	-14,4	-3,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	3,7	7,3	7,9	8,7	11,1	7,8	8,1	7,3	8,6	8,5	8,0
2007	15,2	5,7	8,2	9,4	11,1	8,2	8,3	7,8	9,1	8,7	8,2
2008	6,9	7,6	8,7	9,5	11,6	7,8	8,9	8,2	9,0	9,0	8,8

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	144	150	151	4,2	0,6
Prodotti energetici	229	225	202	-1,8	-10,3
Minerali e metalli	25	23	18	-11,1	-21,2
Minerali e prodotti non metallici	38	34	37	-12,6	9,4
Prodotti chimici	7	7	7	-2,9	-1,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	29	33	32	13,7	-2,9
Macchine agricole e industriali	16	17	23	5,0	36,1
Macchine per ufficio e simili	5	4	5	-8,6	11,3
Materiali e forniture elettriche	18	16	14	-10,1	-12,7
Mezzi di trasporto	25	35	31	43,0	-13,9
Prodotti alimentari e del tabacco	174	192	209	10,3	9,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	72	104	96	43,7	-7,5
Carta, stampa, editoria	12	11	10	-9,7	-6,6
Prodotti in gomma e plastica	14	19	17	38,3	-14,3
Altri prodotti industriali	40	45	46	11,8	2,3
Edilizia e opere pubbliche	348	439	481	25,9	9,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	268	312	323	16,4	3,6
Alberghi e pubblici esercizi	69	74	74	6,3	0,4
Trasporti interni	37	38	39	2,6	4,4
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	-12,3	-36,6
Servizi connessi ai trasporti	5	5	6	-3,4	22,9
Servizi delle comunicazioni	2	3	3	13,1	-6,6
Altri servizi destinabili alla vendita	330	502	353	52,0	-29,6
Totale branche	1.909	2.286	2.175	19,8	-4,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi		Obbligazioni (3)	Totale	
	di cui (2):				
	Conti Correnti	Pronti contro termine			
				Totale	
dic. 2006	2.386	1.745	174	494	2.880
dic. 2007	2.888	2.193	213	520	3.408
set. 2008	2.508	1.719	274	605	3.113
dic. 2008	2.602	1.843	188
					di cui: famiglie consumatrici
dic. 2006	1.528	968	147	448	1.976
dic. 2007	1.612	998	190	462	2.073
set. 2008	1.684	1.001	248	544	2.228
dic. 2008	1.729	1.072	174
					di cui: imprese
dic. 2006	462	410	21	45	507
dic. 2007	478	421	21	56	534
set. 2008	455	374	22	56	511
dic. 2008	474	399	9

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
			Consistenze			
Titoli a custodia semplice e amministrata	689	802	607	664	74	129
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	319	359	288	319	30	39
<i>obbligazioni</i>	119	163	114	155	5	7
<i>azioni</i>	54	110	36	44	18	66
<i>quote di OICR (2)</i>	167	140	150	127	16	13
Gestioni patrimoniali	23	21	22	20	1	1
			Variazioni			
Titoli a custodia semplice e amministrata	2,3	16,8	3,7	8,0	-7,9	100,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	21,2	11,6	17,5	6,2	73,5	85,9
<i>obbligazioni</i>	61,0	47,6	59,3	47,2	98,1	45,9
<i>azioni</i>	-9,9	91,1	15,8	9,8	-37,8	274,6
<i>quote di OICR (2)</i>	-33,4	-15,7	-32,5	-15,4	-41,4	-20,8
Gestioni patrimoniali	-8,1	-3,2	-5,6	-2,0	-29,4	-31,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	8,03	8,17	8,78	7,72
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,81	6,17	6,16	4,64
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,15	5,85	5,65	4,61
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,43	2,31	2,10	1,07

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	27	29	30
di cui <i>con sede in regione:</i>	3	4	4
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-
<i>banche popolari</i>	-	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	3
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	141	145	147
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	11	13	13
Comuni serviti da banche	47	47	47
ATM	179	204	217
POS (2)	4.265	4.407	4.509
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.552	62,7	5,1	24,6	7,6	3,9
spesa c/capitale (2)	997	41,3	8,7	40,6	9,4	7,0
spesa totale (2)	3.549	56,8	6,0	29,0	8,1	4,6
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Molise			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1)						
..... (milioni di euro)	592,8	636,1	657,2	85.957,4	89.671,8	91.811,4
..... (euro pro capite)	1.847,1	1.987,4	2.048,5	1.727,4	1.789,0	1.815,6
di cui funzioni di spesa (milioni di euro):						
Gestione diretta	356,5	391,3	403,1	52.640,2	56.322,9	57.590,9
di cui:						
<i>beni</i>	61,7	66,9	75,2	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale</i>	207,3	206,8	215,8	27.826,0	28.061,3	29.223,7
Enti convenzionati e accreditati	234,6	243,1	252,4	33.111,2	33.182,6	34.054,3
di cui:						
<i>farmaceutica convenzionata</i>	67,8	63,6	63,3	10.296,7	9.665,4	9.415,1
<i>medici di base</i>	41,1	45,8	46,4	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenzi. e accreditati (2)</i>	125,7	133,6	142,6	17.807,1	18.453,9	19.496,3
Saldo mobilità sanit. interregionale (3) (milioni di euro)	19,2	21,8	21,8	276,3	271,0	271,0

Fonte: elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali – ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza dei residenti in altre regioni supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)

VOCI	Molise			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,7	3,4	3,0	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	3,6	4,1	10,1	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	13,2	15,2	16,4	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	72,5	66,5	64,1	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	10,8	14,3	9,4	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,2	4,3	4,1	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.183	10,1	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	72	4,8	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	35	5,4	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	24	3,6	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	274	6,5	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	55	3,7	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	9	18,8	9	18,6	9	19,0
Totale enti territoriali	1.528	9,2	2.205	7,5	2.385	7,4

Fonte: Elaborazioni su Istat (2005) e Corte dei Conti (2006-07), per le Regioni; Istat, per le Province; Ministero dell'Interno, per i Comuni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I valori pro capite sono calcolati con riferimento alla popolazione residente a inizio anno. La variazione percentuale annua è calcolata come media geometrica.

(1) Esclude la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008
Consistenza	550,1	461,5	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	-1,4	-16,1	-0,8	-2,1	-0,3	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	1,6	1,7	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	44,3	51,1	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche residenti e CDP</i>	53,7	46,7	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	0,5	0,5	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. *L'economia del Molise nel 2007*), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Indicatori economico-strutturali dei Comuni del Molise (1)

(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2005-07)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
Molise								
fino a 5.000	23,5	202,1	45,2	47,5	38,8	15,5	817,8	890,7
da 5.001 a 10.000	35,0	280,9	53,2	55,2	25,7	15,7	773,7	589,3
da 10.001 a 20.000	213,9	71,6	75,0	21,8	15,1	452,9	306,5
da 20.001 a 60.000	48,8	384,1	68,9	72,9	18,8	24,1	755,7	189,5
oltre 60.000	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	33,6	274,2	54,5	57,3	30,1	17,5	777,5	593,7
Regioni a statuto ordinario								
fino a 5.000	41,0	313,3	65,0	69,8	29,1	18,0	710,0	486,5
da 5.001 a 10.000	48,4	317,8	71,2	76,8	23,3	20,0	608,7	285,5
da 10.001 a 20.000	49,1	334,0	71,2	76,2	23,2	20,9	635,2	259,6
da 20.001 a 60.000	48,3	362,1	68,9	72,9	24,2	21,0	709,4	260,4
oltre 60.000	39,8	443,3	64,3	67,9	29,2	23,2	1.055,5	345,9
Totale	43,8	368,1	67,0	71,2	26,8	21,2	790,1	328,7
Italia								
fino a 5.000	36,1	300,4	59,1	64,3	25,2	18,3	765,5	536,7
da 5.001 a 10.000	44,7	308,2	66,6	72,1	22,1	20,8	636,5	299,4
da 10.001 a 20.000	46,1	324,7	67,3	72,2	22,2	21,6	657,0	268,7
da 20.001 a 60.000	45,7	344,9	65,2	68,9	23,9	21,9	715,5	256,9
oltre 60.000	38,3	428,4	61,3	64,7	29,4	23,7	1.059,4	339,9
Totale	41,1	354,3	63,1	67,2	25,9	21,7	809,2	339,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. I valori pro capite sono calcolati con riferimento alla popolazione residente a fine anno – (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. – (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. – (4) Escluse le spese per partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessione di crediti e anticipazioni.

Entrate e spese dei Comuni del Molise (1)*(valori percentuali medi del periodo 2005-07)*

VOCI	Molise		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % Annua
Entrate Correnti	57,8	3,5	77,7	2,1	77,7	2,4
Tributarie proprie	19,4	6,9	34,0	4,0	31,9	4,0
Imposte (2)	13,6	6,0	25,1	6,0	23,3	6,0
<i>di cui: ICI</i>	10,7	3,8	20,0	4,1	18,5	4,1
<i>Addizionale Irpef</i>	1,9	22,5	3,1	22,3	2,8	22,8
Tasse	5,4	10,1	7,8	-2,0	7,6	-1,5
Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,4	-1,0	1,1	2,7	1,0	2,6
Contributi e trasferimenti correnti	26,3	-0,5	25,6	-1,0	28,7	0,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	17,4	-3,0	20,8	-1,9	20,1	-1,8
Trasferimenti dalla Regione	7,7	7,5	3,8	1,2	7,6	4,2
Altri trasferimenti correnti	1,2	-6,0	1,0	11,0	1,0	10,3
Extra-tributarie proprie	12,1	8,4	18,0	3,6	17,1	3,7
Proventi per servizi pubblici	7,9	7,3	9,3	0,7	9,1	1,0
Altre entrate extra-tributarie	4,2	10,7	8,7	7,1	8,0	7,1
Entrate in conto capitale (3)	42,2	-10,9	22,3	-3,5	22,3	-4,7
Alienazione di beni patrimoniali	1,0	-17,3	3,9	1,4	3,5	1,0
Trasferimenti dallo Stato	8,5	-25,5	2,8	-5,4	2,7	-6,2
Trasferimenti dalla Regione	25,7	-7,9	7,5	-5,4	8,5	-7,0
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	3,2	0,3	1,4	-3,5	1,3	-6,5
Trasferimenti da altri soggetti	3,7	6,7	6,8	-3,1	6,2	-3,1
<i>di cui: Proventi per concessioni edilizie</i>	2,5	6,4	5,4	-3,3	4,9	-3,3
Totale	100,0	-3,5	100,0	0,7	100,0	0,5
Spese Correnti	56,7	2,3	70,6	2,3	70,5	2,5
Spese per il personale	17,9	1,4	23,0	1,7	23,4	2,0
Acquisto beni e materie prime	7,3	-9,1	3,2	-9,9	3,3	-9,3
Prestazioni di servizi	18,5	11,2	28,9	4,1	28,4	4,1
Interessi passivi e oneri finanziari	2,0	1,8	4,1	4,4	3,9	4,1
Altre spese correnti	10,9	-0,8	11,4	2,6	11,5	3,1
Spese in conto capitale (4)	43,3	-10,4	29,4	-9,7	29,5	-10,1
Investimenti in opere (5)	38,4	-9,4	24,4	-10,7	24,7	-10,8
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	1,2	-23,4	1,4	-5,7	1,5	-7,1
Altre spese in conto capitale (6)	3,8	-13,7	3,6	-3,8	3,4	-5,6
Totale	100,0	-4,3	100,0	-2,0	100,0	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. La variazione percentuale annua è calcolata come media aritmetica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto delle riscossioni di crediti. – (4) Al netto delle partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale e delle concessioni di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia. – (6) Comprendono le spese per incarichi professionali esterni e i trasferimenti di capitale.

Addizionale comunale all'Irpef in Molise
(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media (1) valori per cento			Livello di attivazione (2) valori percentuali			Gettito teorico pro capite (3) euro			Incremento % di gettito teorico ottenibile dalla residua manovra sulle aliquote
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2008
Molise										
fino a 5.000	0,167	0,280	0,307	66,3	74,3	75,5	10,2	17,2	18,8	160,8
da 5.001 a 10.000	0,317	0,428	0,415	100,0	100,0	100,0	22,0	29,7	28,8	92,8
da 10.001 a 20.000	0,500	0,500	0,500	100,0	100,0	100,0	42,1	41,8	41,8	60,0
da 20.001 a 60.000	0,449	0,652	0,652	100,0	100,0	100,0	46,1	66,4	66,4	22,7
oltre 60.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	0,324	0,472	0,480	83,8	87,7	88,3	24,9	36,2	36,8	66,7
Regioni a statuto ordinario										
fino a 5.000	0,259	0,355	0,383	78,7	83,2	84,2	24,5	33,2	35,8	108,8
da 5.001 a 10.000	0,288	0,402	0,439	85,8	88,8	90,7	29,7	40,8	44,5	82,0
da 10.001 a 20.000	0,286	0,413	0,460	86,3	90,0	93,4	29,4	42,0	46,8	73,9
da 20.001 a 60.000	0,308	0,450	0,494	87,1	90,5	92,9	31,8	46,0	50,5	62,0
oltre 60.000	0,253	0,413	0,441	84,6	87,6	88,7	34,5	55,9	59,7	81,4
Totale	0,275	0,411	0,446	84,6	88,1	92,3	30,7	45,5	49,4	79,4
Italia										
fino a 5.000	0,230	0,317	0,341	70,7	75,3	76,3	21,3	29,0	31,3	134,6
da 5.001 a 10.000	0,274	0,382	0,419	81,4	85,2	87,4	27,3	37,4	41,1	90,7
da 10.001 a 20.000	0,274	0,396	0,443	83,0	87,0	90,5	27,4	39,2	43,8	80,7
da 20.001 a 60.000	0,297	0,431	0,478	84,1	87,6	91,2	29,4	42,2	46,8	67,3
oltre 60.000	0,253	0,418	0,449	85,6	88,8	89,8	33,1	54,6	58,6	78,1
Totale	0,264	0,398	0,434	81,6	85,4	87,5	28,5	42,5	46,4	84,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. - (2) Rapporto percentuale tra la popolazione soggetta ad addizionale all'Irpef e la popolazione complessiva. - (3) Calcolato sulla base della popolazione residente, inclusi anche quelli dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale.

Imposta Comunale sugli Immobili in Molise

(valori per mille, percentuali ed euro)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media ordinaria valori per mille			Aliquota ab. principale valori per mille	Detrazione ab. principale euro	Gettito pro capite ICI ordinaria euro	Gettito pro capite ICI ab. principale euro	% ICI ab. principale su ICI totale	Autonomia tributaria (media 2006-07) valori percentuali (1)	
	2006	2007	2008	Media 2006- 07	Media 2006-07	Media 2006- 07	Media 2006- 07	Media 2006- 07	Con ICI ab. principale	Senza ICI ab. principale
Molise										
fino a 5.000	5,80	5,86	5,89	5,44	106	81	33	28,8	23,9	19,6
da 5.001 a 10.000	6,25	6,30	6,30	5,22	106	122	38	23,7	36,5	31,8
da 10.001 a 20.000	6,25	6,25	6,25	6,25	103	115	65	35,9	45,3	36,0
da 20.001 a 60.000	6,80	6,80	6,80	5,05	129	155	54	25,8	44,8	38,6
oltre 60.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6,21	6,25	6,27	5,31	113	113	42	26,9	33,4	28,3
Regioni a statuto ordinario										
fino a 5.000	6,14	6,20	6,23	5,32	111	142	38	21,3	41,3	36,2
da 5.001 a 10.000	6,31	6,38	6,42	5,19	114	147	45	23,6	48,8	41,7
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	6,54	5,10	116	152	46	23,4	49,5	42,5
da 20.001 a 60.000	6,62	6,71	6,75	5,05	117	148	52	26,0	48,5	37,9
oltre 60.000	6,60	6,66	6,67	5,15	116	189	88	31,8	39,5	31,6
Totale	6,46	6,53	6,56	5,15	115	160	59	26,9	43,8	36,8
Italia										
fino a 5.000	5,98	6,03	6,07	5,19	116	137	37	21,1	36,2	31,6
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	6,35	5,13	117	143	44	23,4	44,9	38,5
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	6,50	5,04	120	148	44	23,1	46,3	39,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,65	6,68	4,99	119	141	49	25,8	45,8	39,2
oltre 60.000	6,59	6,65	6,65	5,09	115	179	81	31,2	38,1	31,0
Totale	6,40	6,46	6,49	5,08	117	153	55	26,5	41,1	34,6

Fonte: elaborazioni su dati IFEL, Ministero dell'Interno e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) - Rapporto percentuale tra entrate tributarie e totale entrate correnti.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a6, Figg. 1.1 e 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 50 con sede in Molise, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 aziende (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 aziende, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 77,1 e al 75,8 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Molise vengono rilevate 51 imprese industriali e 15 dei servizi. Di queste ultime, 7 aziende hanno più di 50 addetti, 8 imprese tra 20 e 49 addetti.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Tessile, abbigliamento e pelli	6	7	13
Metalmeccanica	10	7	17
Altre industrie	14	7	21
Totale	30	21	51

Fig. 1.3

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente Immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. a11 e a12, Figg. r1 e r2

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a13, a17e a18

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004.

Tav. 2.1

Rilevazione sul lavoro interinale in Molise

Per l'analisi della diffusione e delle caratteristiche dell'utilizzo del lavoro interinale le Filiali molisane della Banca d'Italia effettuano, dal 2002, una rilevazione sulle società di fornitura di lavoro temporaneo operanti in regione.

Alla rilevazione partecipano tutte le società operanti in Molise.

Il dato sugli occupati equivalenti si ottiene dividendo le ore totali di missione per l'orario contrattuale medio nazionale, rilevato dall'Istat nell'Indagine sulle retribuzioni contrattuali. Per il biennio 2007-2008 questi ultimi valori, non ancora disponibili, sono stati considerati uguale a quelli del 2006.

Tav. 2.2 e a14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tav. a20

Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL e "settori tradizionali"

L'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, riceve le denunce nominative di assunzione, cessazione e cambio di azienda dei lavoratori che i datori di lavoro sono obbligati per legge a effettuare. I dati raccolti dall'Istituto, aggiornati anche sulla base di informazioni provenienti dall'Agenzia delle Entrate, alimentano l'Osservatorio lavoratori dipendenti che contiene, tra gli altri, il numero di "assicurati netti" (ossia i lavoratori dipendenti, contati una sola volta, che nell'anno o trimestre di riferimento hanno lavorato almeno un giorno) e di "assicurati equivalenti" (la stima degli occupati che si ottiene dividendo l'effettivo numero di giorni in cui essi hanno lavorato per il monte giornate medio lavorabile da un lavoratore teorico nel periodo considerato). I dati commentati in questo Rapporto sono riferiti agli "assicurati netti" e sono al momento aggiornati al febbraio del 2008. La Direzione Regionale Emilia-Romagna dell'INAIL ne ha cortesemente consentito l'estrazione dalla rete intranet dell'Istituto. I dati dell'Osservatorio, con dettaglio regionale, possono essere estratti separatamente per sottosezioni Ateco 2002 di attività economica, per classe di età dei lavoratori, per dimensione di impresa o per genere.

Nel testo i settori produttivi sono aggregati in due grandi categorie: "settori tradizionali" in cui sono stati inseriti l'agricoltura e la pesca, le industrie estrattive, i comparti del manifatturiero che secondo la classificazione dell'OCSE risultano avere un contenuto tecnologico basso o medio-basso, le costruzioni, il commercio, gli alberghi e ristoranti, i trasporti e gli altri servizi pubblici e domestici presso famiglie e convivenze. Tutti gli altri comparti sono stati inclusi tra quelli "non tradizionali", a eccezione della voce residuale "non attribuibili".

L'OCSE pubblica annualmente lo Science, Technology and Industry Scoreboard, in cui i settori del manifatturiero vengono classificati in quattro sottogruppi sulla base del loro contenuto tecnologico. Tale definizione è a sua volta basata sul confronto tra alcuni indicatori della spesa settoriale in ricerca e sviluppo durante un arco temporale relativamente lungo (1991-99) e i livelli aggregati delle intensità di ricerca e sviluppo rilevati dall'OCSE. I quattro sottogruppi sono: (1) ad alta tecnologia (industrie: aeronautiche e aerospaziali, farmaceutiche, macchine per ufficio, radio TV e macchinari per le comunicazioni, strumenti ottici e di precisione); (2) a tecnologia medio-alta (industrie per la fabbricazione di: macchine elettriche e apparecchi n.c.a., di veicoli a motore, di prodotti chimici – esclusa farmaceutica, di apparecchiature ferro-tranviarie, di apparecchi meccanici); (3) a tecnologia medio-bassa (industrie: costruzioni navali e riparazioni di navi, plastica e gomma, cokerie raffinerie e trattamento combustibili nucleari, lavorazione dei minerali non metalliferi, fabbricazione di prodotti in metallo); (4) a tecnologia bassa (industrie: manifatturieri per il riciclaggio, lavorazione del legno, carta stampa editoria, industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, tessile e cuoio pelli e calzature). Per ulteriori informazioni si veda l'appendice metodologica contenuta in OCSE, Science, Technology and Industry Scoreboard 2007.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.3, a21-a26, Figg. r3 e r4

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 3.1 e Fig. r5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tavv. a23 e a27, Figg. r3 e r4

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Figg. r4 e r5

Il riproporzionamento dei tassi di interesse e del rapporto tra flussi di sofferenze rettificate e impieghi vivi

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sui finanziamenti a breve termine alle imprese (operazioni autoliquidanti e a revoca) è la seguente. Gli affidamenti concessi alle

imprese molisane sono stati suddivisi in celle individuate dall'incrocio tra quattro classi dimensionali e sette comparti di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo accordato a livello di sistema: 75-250 mila euro; 250 mila-2,5 milioni di euro; 2,5-25 milioni di euro; 25 milioni di euro e oltre. La ripartizione settoriale distingue invece: agricoltura, energia, industria manifatturiera, costruzioni, commercio e alberghi, trasporti e comunicazioni, altri servizi destinabili alla vendita. Per ogni cella così determinata è stato calcolato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale 'corretto' è stato ricavato come media ponderata dei 28 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra i prestiti concessi alle sole imprese appartenenti alla cella in questione e il complesso dei prestiti autoliquidanti e a revoca al settore produttivo.

I tassi sono tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*; i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi.

Per la correzione del rapporto regionale tra sofferenze e prestiti è stata impiegata una metodologia analoga; i pesi sono stati costruiti, tuttavia, sulla base degli impieghi vivi complessivi.

Nella fig. r4b i dati relativi al Mezzogiorno sono corretti per la composizione settoriale e dimensionale della clientela con un criterio analogo a quello impiegato per il Molise.

Tav. a28

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a29

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte

le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro *“Bilancio pubblico e flussi redi-tributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane”* di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a31

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a32 e a34

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef; vi sono, inoltre, alcune differenze metodologiche nell'elaborazione delle tav. a33 e tav. a35. I tassi di variazione media annua della prima tavola sono calcolati come media aritmetica, mentre quelli della seconda come media aritmetica; la popolazione residente nel primo caso è quella a inizio anno, nell'altro è quella a fine anno.

Tav. a33

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a34 e a35

I Certificati di Conto Consuntivo dei comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il rapporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2005-

07 a ciascuna classe demografica del Molise. Per l'anno 2005 non comprende i comuni di classe 3 esistenti in Molise. Per tale classe è stato utilizzato il coefficiente totale per espandere il dato relativo all'intera regione.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2005	2006	2007
fino a 5.000	1,0444032	1,0512990	1,1741812
da 5.001 a 10.000	1,1516295	1,1126950	1,3016171
da 10.001 a 20.000	0	1	1
da 20.001 a 60.000	1,9719787	1	1,4374504
Oltre 60.000	-	-	-
Totale	1,3108089	1,0410671	1,2614433

Tavv. a36 e a37

ICI e addizionale all'Irpef nei comuni del Molise

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 e il 2008 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2007.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono eseguite con riferimento alle informazioni disponibili al 5 febbraio 2009.

Le aliquote applicate dai comuni per il periodo di riferimento sono tratte dal portale dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it.

Il gettito teorico è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune. L'ammontare della base imponibile relativa agli anni 2005 e 2006 è stata ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (rispettivamente sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007" e "erogazione del saldo in data 24 luglio 2008"); per gli anni 2007 e 2008 sono stati assunti i valori relativi al 2006.

Per la determinazione del gettito teorico pro capite, i dati sulla popolazione residente sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per gli anni 2006 e 2007. Per il 2008 sono assunti i valori relativi al 2007. Analogamente, si è proceduto per la valutazione delle classi dimensionali dei comuni.